

RESOCOMTO STENOGRAFICO

290^a SEDUTA

MARTEDÌ 10 LUGLIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

I N D I C E

Congedi	10240
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	10241
(Comunicazione di richieste di parere)	10240
(Comunicazione di pareri resi)	10240
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	10240
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	10240
«Norme in materia di polizia municipale» (66-339-358-522/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10246, 10247, 10258, 10262, 10263, 10264
NATOLI' (Gruppo misto)	10247, 10252, 10256
CRISTALDI (MSI-DN)	10249, 10251, 10259, 10264
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10250, 10255, 10263, 10265
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali	10250, 10254, 10261, 10264
PEZZINO (DC)	10252
BONO (MSI-DN)	10253
CULICCHIA (DC)	10258
AIELLO (PCI)	10259
BARBA (PSI) Presidente della Commissione	10260
Enti regionali	
(Comunicazione di trasmissione del bilancio di previsione dell'ESA per il 1990)	10241
Interrogazioni	
(Annuncio)	10242
(Comunicazione di risposte in Commissione)	10241
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)	10242

Interpellanze	
(Annunzio)	10244
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	10248
Sulla situazione di carenza idrica registratasi nella zona della miniera di Pasquasia	
PRESIDENTE	10265
VIRLINZI* (PCI)	10265
PIRO* (Verdi Arcobaleno)	10266
Sull'esigenza di difendere adeguatamente la legge sui tecnici della sanatoria edilizia dinanzi alla Corte costituzionale	
PRESIDENTE	10267
PIRO* (Verdi Arcobaleno)	10267
CAPITUMMINO (DC)	10269
MAZZAGLIA (PSI)	10271
Sull'esigenza di formulare un preciso calendario dei lavori	
PRESIDENTE	10268
PARISI* (PCI)	10268
Sull'irregolare situazione gestionale della società Mesvill del gruppo Espi	
PRESIDENTE	10269
CAPITUMMINO (DC)	10269
Per il sollecito esame di disegni di legge da parte della Commissione bilancio	
PRESIDENTE	10270
MAZZAGLIA (PSI)	10270

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.20.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Diquattro e Placenti per la seduta di oggi pomeriggio, gli onorevoli Gazzaluso e Risicato per le sedute di oggi e domani, l'onorevole Salvatore Leanza per le sedute del 10, 11 e per la seduta antimeridiana del 12 luglio, l'onorevole Coco per le sedute di tutta la settimana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 10 luglio 1990 è stato presentato il seguente disegno di legge:

— «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, recante “Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18 giugno 1977, numero 39 e successive modificazioni ed integrazioni”» (869), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Gorgone).

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 6 giugno 1990 i seguenti disegni di legge sono stati trasmessi alla competente Commissione legislativa *Affari Istituzionali (I)*:

— «Provvidenze in favore dei familiari delle vittime cadute sul lavoro nel tragico incidente del 30 agosto 1989 verificatosi nello stadio di Palermo» (863), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche alle disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 e successive modifiche relative alla istituzione di nuovi comuni e alle modificazioni territoriali comunali» (864), d'iniziativa governativa;

— Nuove norme in materia di ordinamento degli enti locali» (867), d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative, in data 6 luglio 1990:

Affari istituzionali (I)

— Nomina Vicepresidente del consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno Banco del Monte S. Agata di Catania (770), pervenuta il 30 giugno 1990.

Ambiente e territorio (IV)

— Legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, articolo 52. Programma contributi (attuazione della rete fognante) (767), pervenuta il 25 giugno 1990;

— Riposto - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035/72 e legge regionale numero 10/77 (771), pervenuta il 2 luglio 1990.

Servizi sociali e sanitari (VI)

— Piano annuale per la formazione del personale sanitario non medico per l'anno scolastico 1990/1991 - Legge regionale 24 luglio 1978, numero 22, articolo 16, secondo comma (768), pervenuta il 25 giugno 1990;

— Unità sanitaria locale numero 13 di Licata. Richiesta trasformazione posti vacanti in organico (769), pervenuta il 30 giugno 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni legislative:

Affari istituzionali (I)

- Arciconfraternita S. Angelo dei Rossi. Messina (627);
- IACP di Trapani. Collegio dei revisori. Sostituzione del Presidente (727);
- Legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1. Consorzio A.S.I. di Siracusa. Designazione geometra Michele Cortese (740);
- Comitato provinciale INPS di Agrigento - designazione rappresentante della Regione (741);
- Nomina componente collegio revisori Camera di commercio di Enna (748);
- Rinnovo collegio revisori conti Camera di commercio di Trapani (755), resi in data 27 giugno 1990.

Attività produttive (III)

- Attività promozionale in favore dei prodotti siciliani. Comunicazione programma 1989 - Articoli 55 e 58 delle leggi regionali numeri 127/80 e 95/81 (703);
- IRCAC - Programma interventi creditizi per l'anno 1990 - Delibera numero 3806 del 16 gennaio 1990 (721), resi in data 27 giugno 1990.

Cultura, formazione e lavoro (V)

- Programma attività musicali 1987 - Legge regionale numero 44/85, articolo 5, lettera b) - capitolo 38109 - Variazione programma attività dell'Accademia Filarmonica di Messina (750), reso in data 27 giugno 1990;
- Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 - Contributi in favore delle scuole per l'anno scolastico 1989/90 (751), reso in data 28 giugno 1990.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, comunico le assenze e le sostituzioni delle riunioni della Commissione «Bilancio», per il periodo 3-5 luglio 1991.

Bilancio II

- Assenze:
- Riunione del 3 luglio 1990: Campione - D'Urso Somma - Placenti;
- Riunione del 4 luglio 1990: D'Urso Somma;
- Riunione del 5 luglio 1990, antimeridiana: D'Urso Somma;
- Riunione del 5 luglio 1990, pomeridiana: D'Urso Somma - Lo Giudice - Magro - Placenti;
- Sostituzioni:
- Riunione del 3 luglio 1990: Capitummino sostituito da Graziano;
- Riunione del 4 luglio 1990: Capitummino sostituito da Graziano;
- Riunione del 5 luglio 1990, pomeridiana: Campione sostituito da Galipò.

Comunicazione di trasmissione del bilancio di previsione dell'Ente di sviluppo agricolo per l'esercizio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione in data 4 luglio 1990 ha fatto pervenire il bilancio di previsione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) per l'esercizio finanziario 1990.

Copia di detto documento è stata trasmessa alla Commissione legislativa «Bilancio» in data 9 luglio 1990.

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese nelle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese in Commissione le risposte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il Territorio: numero 979: «Provvedimenti per rimuovere il caso di abusivismo edilizio verificatosi nei pressi della "Fonte del Ciane", in Siracusa», degli onorevoli Consiglio, Laudani, Gueli, La Porta, per la quale l'onorevole Consiglio si è dichiarato parzialmente soddisfatto;

numero 1160: «Motivi dell'effettuazione della cronoscalata Linguaglossa - Piano Provenzana nel Parco dell'Etna e valutazione dell'opportunità di fare svolgere gare automobilistiche in aree protette», dell'onorevole Piro, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1227: «Interventi presso il Comune di Marsala e la Provincia regionale di Trapani per rimediare al grave stato di degrado in cui versa la riserva dello Stagnone», degli onorevoli La Porta e Vizzini, per la quale l'onorevole Vizzini si è dichiarato totalmente insoddisfatto;

numero 1245: «Opportunità di diniego dell'autorizzazione richiesta dall'ente assistenziale Oasi di S. Caterina per il progetto di ristrutturazione e di ampliamento della villa Laudani di Pedara (Catania)», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Damigella, Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1249: «Delucidazioni sui criteri seguiti per la nomina dei commissari *ad acta* avvicendatisi per esaminare l'istanza di concessione edilizia relativa alla demolizione e ricostruzione di un edificio di interesse storico ed artistico, sito nel comune di Misterbianco (Catania)», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Damigella, Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1352: «Notizie sull'operato del funzionario nominato commissario *ad acta* presso il comune di Calatabiano per l'adozione del relativo piano regolatore», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Damigella, Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1509: «Iniziative per raccomandare al commissario *ad acta* presso il comune di Aci S. Antonio (Catania) l'osservanza nel relativo piano regolatore dell'esatta rappresentazione del territorio», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Damigella, Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

numero 1603: «Illegittimità della costituzione del consiglio regionale dell'urbanistica», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che per assenza degli onorevoli interroganti sono trasformate in scritte le seguenti interrogazioni della rubrica «Territorio ed ambiente» con richiesta di risposta in Commissione:

numero 1533: «Accoglimento della richiesta della Capitaneria di porto di Trapani di avere assegnati due veicoli a trazione integrale da adibire al servizio di vigilanza del demanio marittimo», dell'onorevole Cristaldi;

numero 1579: «Adozione di opportune iniziative a seguito del licenziamento dei lavoratori addetti all'attività estrattiva per chiusura delle cave "Quacella" e "Portella di Colla" di Polizzi Generosa (Palermo)», dell'onorevole Tricoli.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località Ponte Bagni, sul Fiume Caldo che fa da confine fra i territori comunali di Castellammare del Golfo e Calatafimi, si stanno realizzando lavori di scavo, sbancamento e diserbazione lungo gli argini del corso d'acqua;

— questi lavori alterano l'assetto naturale di una zona di grande valore ambientale, per le acque termali che vi sgorgano, nonché di interesse archeologico per il rinvenimento in loco dei resti dell'antico centro di "Kolàtamet";

— l'area è peraltro da considerare bellezza naturale e paesaggistica, ai sensi della legge numero 1497 del 1939, e sottoposta a tutela secondo il disposto della legge numero 431 del 1985;

— gli interventi di modifica del regime delle acque, nel territorio regionale, che pregiudicano il deflusso costante negli alvei fluviali o i processi chimico - fisici che vi si svolgono naturalmente, sono vietati dalla normativa nazionale in vigore (legge numero 183 del 1989) oltre che esclusi dalle prescrizioni della circolare dell'Assessore per il territorio numero 26356 del 22 giugno 1987 e della circolare dell'Assessore per i beni culturali e ambientali del 1 marzo 1990;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di ordinare l'immediata sospensione dei lavori ed il ripristino dell'assetto naturale preestente» (2247) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— da 13 giorni, per un guasto al trasformatore che alimenta 3 delle 5 pompe di sollevamento dell'acqua dalla diga dell'Ancipa, 13 comuni siciliani hanno dovuto razionare l'erogazione dell'acqua potabile;

— i maggiori disagi si registrano nel comune di Nicosia, ove l'acqua viene erogata ogni tre giorni e per un massimo di due ore, e nel comune di Enna ove, nonostante l'erogazione di circa tre ore al giorno, interi quartieri rimangono senza acqua a causa della insufficiente pressione della condotta di distribuzione;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere, ovvero ha assunto, nei confronti dell'Eas, che a causa di un "normale" guasto provoca disagi di tale portata;

— quali iniziative intenda attivare per la sollecita ed indifferibile normalizzazione della situazione idrica compromessa dalla disorganizzazione dell'Eas;

— se il comune di Enna ha presentato idee o progetti per il rifacimento della rete idrica, che, in atto, disperde circa il 50% dell'acqua immessa e/o per la ricerca di nuove falde per un approvvigionamento aggiuntivo rispetto alla normale dotazione dell'Eas, utilizzando i finanziamenti e le procedure abbreviate della Protezione civile;

— se non intenda attivare le procedure della Protezione civile per superare l'emergenza provocata da un banale guasto tecnico nelle province di Enna e di Caltanissetta» (2252) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interrogazione numero 1396 dell'11 giugno 1989;

considerato che:

— l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, con circolare numero 52 del 18 dicembre 1989, ha impartito, fra l'altro, disposizioni e direttive concernenti brevi escursioni o gite per i bambini delle scuole materne;

— in base a tale circolare "i bambini delle scuole materne possono effettuare soltanto brevi escursioni o gite nei limiti territoriali del comune ove ha sede la scuola o, per casi particolari ed eccezionali, in territorio di comune limitrofo";

— la diversità delle disposizioni territoriali dei comuni e l'estrema varietà delle situazioni fanno apparire del tutto ingiustificati i limiti predetti, pur potendo una breve escursione o gita in un comune non limitrofo soddisfare esigenze educative avvertite dalla scuola;

per sapere se intenda modificare la circolare predetta disponendo che le brevi escursioni o gite dei bambini delle scuole materne possano essere effettuate anche in comuni non confinanti con quello sede della scuola nel rispetto di tutte le altre direttive già impartite» (2248) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - GUELI -
GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— la Regione siciliana è interessata in modo rilevante al traffico intermodale FS - strada e che dai quattro terminali di Palermo, Gela, Catania e Milazzo partono con treni veloci migliaia di automezzi al mese (in media 4.000 con punte di 5.000);

— innegabili sono i vantaggi del trasporto combinato sia per quanto attiene al risparmio energetico, sia per quanto attiene alla tutela dell'ambiente dall'inquinamento;

per sapere se intenda promuovere un incontro con l'Ente Ferrovie dello Stato e con gli operatori del settore per l'avvio di una politica tendente ad incentivare, abbattendo i costi, il trasporto degli automezzi su vagoni ferroviari» (2249) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— il numero delle unità di personale transito a ciascun comune in forza della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93;

— la somma a ciascun comune assegnata nel 1989 per il pagamento degli stipendi al predetto personale» (2250) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che i gravi disagi che derivano agli utenti del servizio sanitario dell'Unità sanitaria locale numero 59, per la ridotta disponibilità alle visite da parte dei medici convenzionati, sono stati di recente denunciati pubblicamente da alcuni consiglieri della circoscrizione Zisa del Comune di Palermo;

per sapere:

— se risponda a verità che fra i medici convenzionati della Unità sanitaria locale numero 59 ve ne sono alcuni che prestano la loro opera per un numero di giorni alla settimana inferiore ai cinque previsti dalla legge;

— quali misure intenda prendere per riportare al livello di prestazioni dovuto il servizio

dei medici convenzionati della Unità sanitaria locale numero 59» (2251).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se sia a conoscenza delle gravi discriminazioni consumate dall'Amministrazione regionale ai danni dei dipendenti in quiescenza della Regione siciliana a causa dell'applicazione ritardata e parziale delle ultime leggi relative alla contrattazione triennale e di decisioni amministrative non propriamente attente ai diritti di tale categoria;

— in particolare, se sia a conoscenza che:

1) a causa del grave ritardo con cui la contrattazione relativa al triennio 1982-1984 è stata definita, con le leggi numero 41 del 1985 e numero 21 del 1986, e dell'inspiegabile fissazione legislativa alla data del 1° novembre 1985, della decorrenza per il conseguimento della qualifica di dirigente regionale, non hanno potuto beneficiare della nuova norma i dirigenti in servizio nel periodo 1982-1984 e collocati in pensione prima di tale citata data di decorrenza;

2) in seguito alle sentenze del Tribunale amministrativo regionale numero 599 del 9 ottobre 1987 e del 29 settembre 1989, i dipendenti regionali in servizio hanno potuto finalmente ottenere gli aumenti periodici del 4 per cento di cui alla lettera "O" della tabella della legge regionale numero 41 del 1985, prima erroneamente calcolati dall'Amministrazione regionale senza avere compreso sulla base di calcolo l'indennità di contingenza, mentre i dipendenti in quiescenza attendono ancora il soddisfacimento di tale diritto, peraltro assicurato dall'articolo 13 della legge regionale numero 11 del 1988;

3) sul trattamento di quiescenza degli ex dipendenti regionali è stata operata, sino al maggio del 1989, ancora indebitamente, la trattenuta del 2,50 per cento prevista quando viveva il punto di contingenza, ma ormai superata dall'introduzione del sistema percentualizzato;

4) i pensionati regionali, per la cessione del quinto dello stipendio sono costretti a spendere, per la presentazione della documentazione necessaria, il doppio rispetto ai colleghi in servizio, dovendo sobbarcarsi l'onere non indifferente dell'assicurazione sulla vita;

5) l'onere della certificazione annuale dell'esistenza in vita comporta un disagio notevole per i pensionati regionali oltre che un carico di lavoro piuttosto fastidioso per l'Amministrazione regionale;

6) i pensionati regionali sono rimasti esclusi dal diritto, peraltro riconosciuto ai dipendenti in servizio, di ottenere la cosiddetta "nota di attribuzione" per il conteggio delle competenze relative ai miglioramenti di carattere economico;

per conoscere, infine, se non ritenga di dovere provvedere, con riguardo ai rispettivi punti, affinché:

1) vengano riconosciuti ai dirigenti, andati in pensione nel periodo 1982-1984 e mai promossi a dirigenti superiori, a causa del ritardato inizio della decorrenza dei termini, quanto meno i benefici di carattere economico;

2) la corresponsione degli aumenti periodici del 4 per cento già concessi ai dipendenti in servizio;

3) la soppressione dell'indebita trattenuta del 2,50%;

4) la copertura del rischio, in caso di morte del titolare, della cessione del quinto dello stipendio, con un aumento del tasso d'interesse dal 4,50 al 5%;

5) una cadenza triennale, per i residenti fuori Palermo e biennale, per i residenti palermiani, della certificazione di esistenza in vita;

6) l'estensione alla categoria dei pensionati della "nota di attribuzione" per una informazione completa e dovuta sui criteri di calcolo dei miglioramenti economici» (568).

TRICOLI.

«Al Presidente della Regione, per conoscere quali iniziative intenda promuovere in rapporto ai gravi fatti di mafia accaduti la sera del 5 luglio 1990 nella città di Porto Empedocle;

premesso che:

— già la sera del 21 settembre 1986 la città di Porto Empedocle è stata teatro di una grave esecuzione mafiosa con parecchie vittime e grave rischio per i cittadini che numerosi si trovavano sulla pubblica piazza;

— il susseguirsi di gravi fatti di sangue nell'area empedociana testimonia dell'acuirsi di una sanguinosa guerra di mafia che ha al suo centro corpori interessi, traffici illèciti e il controllo del territorio;

— l'esplodere del fenomeno mafioso trova alimento nel perdurare della crisi sociale ed economica del comune di Porto Empedocle, che ha visto nel giro di pochi anni lo sfaldamento della sua struttura industriale e produttiva e il depauperamento complessivo del tessuto economico;

— il nuovo episodio criminoso giunge, quasi annunciato, dopo uno stillicidio di fatti sanguinosi ed esecuzioni mafiose senza che l'azione della Magistratura e degli organi di polizia siano stati in grado di prevenirli attraverso misure e atti tesi ad isolare e colpire le aggregazioni mafiose;

per conoscere, altresí:

— per quale ragione non siano state adottate misure di prevenzione a carico dei protagonisti dello scontro mafioso già inquisiti dalla Magistratura e noti alle forze dell'ordine;

— se non ritenga di dover convocare i responsabili delle forze dell'ordine per una valutazione dei fatti e della situazione e predisporre le necessarie misure;

— se non ritenga di dover intervenire presso il Governo nazionale perché vengano attivati tutti gli strumenti della repressione e della prevenzione;

— se non ritenga opportuno uno specifico intervento del Governo della Regione per misure di sostegno all'occupazione, soprattutto giovanile, e per intervenire a favore dello sviluppo economico e sociale della città, contra-

stando così, anche per questa via, l'espandersi della delinquenza organizzata e mafiosa» (569).

RUSSO - CAPODICASA - GUELI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse verranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Non avendo ancora la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: discussione di disegni di legge.

Do lettura della lettera, datata 5 luglio 1990, inviata dall'onorevole Salvatore Leanza, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, al Presidente dell'Assemblea regionale:

«Essendo impegnato fuori sede, per ragioni del mio ufficio, dal 7 al 12 luglio corrente, chiedo alla signoria vostra onorevole di non voler porre in discussione, nelle sedute d'Aula del 10, 11 e 12 luglio corrente, i disegni di legge numeri 608 - 615/A e 661/A, all'ordine del giorno.

Quanto sopra le rappresento, poiché ritengo utile ed imprescindibile essere presente alla discussione in Aula dei detti disegni di legge, poiché gli stessi investono direttamente problematiche del settore al quale sono preposto, nella

qualità di Assessore alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca.

Al riguardo desidero altresì informarla che, a partire dal 12 luglio prossimo venturo nelle ore pomeridiane, sarò presente e disponibile in Aula per l'esame dei disegni di legge in argomento.

Confidando che la signoria vostra vorrà disporre al riguardo, la ringrazio e la saluto cordialmente.

Salvatore Leanza».

Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A).

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Si procede, quindi, tenuto conto dell'esigenza rappresentata dall'Assessore Salvatore Leanza ed accolta dalla Presidenza, al seguito della discussione del disegno di legge numeri 66 - 339 - 358 - 522/A «Norme in materia di polizia municipale», iscritto al numero 2 del terzo punto dell'ordine del giorno.

Ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta nel corso della seduta numero 236 del 20 luglio 1989, dopo l'approvazione dei primi dodici articoli ad eccezione dell'articolo 6, accantonato. Nella seduta numero 286 dell'8 giugno 1990 la discussione era stata ripresa ed ulteriormente rinviata.

Invito la Commissione «Affari istituzionali» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Riprendiamo l'esame dall'articolo 6 già accantonato.

Invito il deputato segretario a rileggere l'articolo 6.

FERRANTE, segretario:

«Articolo 6.

Corpo di polizia municipale

1. Il servizio di polizia municipale, quando abbia almeno cinque addetti, è organizzato in corpo di polizia municipale.

2. Il comandante del corpo di polizia municipale è alle dirette dipendenze funzionali ed amministrative del sindaco o dell'assessore all'uopo delegato verso il quale è responsabile della disciplina e dell'impiego tecnico-operativo degli appartenenti al corpo o al servizio.

3. Il comandante del corpo di polizia municipale, in relazione all'articolo 9 della legge 7 marzo 1986, numero 65, è collocato al livello apicale dell'ente di appartenenza».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

al primo comma, sostituire la parola: «cinque» con la parola: «sette»;

il terzo comma è soppresso;

— dall'onorevole Canino, Assessore pro-tempore:

sostituire la parola: «cinque» con la parola: «sette» e le parole: «è organizzato» con le parole: «può essere organizzato»;

sopprimere il terzo comma;

— dagli onorevoli Firarello, Pezzino, Cicerone e Palillo:

dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

«Nei comuni ove le piante organiche del personale prevedano più qualifiche di comandanti di polizia locale, già istituiti con atto consiliare regolarmente approvato, esse vanno mantenute».

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo si istituisce il corpo di polizia municipale quando si abbiano almeno cinque addetti al servizio.

Vi sono poi gli emendamenti che tendono ad elevare a sette il numero minimo di unità perché si possa costituire un corpo di polizia municipale; si prevede che il comandante del corpo sia «alle dirette dipendenze funzionali ed amministrative del sindaco» e che sia collocato al

vertice, al livello apicale dell'ente di appartenenza.

A mio avviso, proprio in questo articolo, che fissa le condizioni minime per la costituzione del corpo, si dovrebbe aggiungere un ultimo comma, la cui formulazione affido ai colleghi parlamentari, oltre che al Governo. Secondo me sarebbe un fatto doveroso, perché per la prima volta la Regione interviene con fondi propri in materia di ordinamento della polizia municipale nei comuni.

Come ha risposto il complesso del personale municipale regionale a questo disegno di legge, in discussione nel Parlamento siciliano? Signor Presidente ed onorevoli colleghi, ha risposto non solo nella maniera più indecorosa, ma anche scandalosa, perché ho appreso, come voi, che, mentre si stava definendo la formulazione del disegno di legge, una delegazione di sindacalisti ha chiesto di essere ricevuta dal Commissario dello Stato. Questa è veramente una cosa inaudita. Chi deve legiferare in materia, il Parlamento regionale, come sta facendo, o il Commissario dello Stato?

Tutto ciò denota non solo l'ignoranza dell'ordinamento regionale, ma qualcosa che di colpo rimette alla luce una mentalità che si ritenne superata, perché ciò è avvenuto proprio nel momento in cui due leggi approvate dall'Assemblea erano state impugnate dal Commissario dello Stato che, legittimamente dal suo punto di vista, aveva sollevato questione di costituzionalità su due articoli di quelle leggi, la prima relativa al risanamento dei quartieri degradati di Messina, l'altra sulle assunzioni a tempo indeterminato di tecnici negli enti locali. Allora cerchiamo di interpretare l'ordine mentale così deprimente di costoro: secondo me questi rappresentanti sindacali, partendo da una particolare visione gerarchica, hanno detto: l'Assemblea approva le leggi, ma il Commissario dello Stato le impugna; quindi chi è più importante? Il Presidente dell'Assemblea? Il Presidente della Giunta del governo? Il Parlamento siciliano? Ma no, di tutti questi il più importante è il Commissario dello Stato. Tanto è vero che impugna le leggi e determina quello che sappiamo.

Con questa ottica, così misera per dei servitori dello Stato siciliani, si sono rivolti a quelli che considerano la presunta fonte del potere, con lo scopo, da un lato, di ingraziarselo con questa loro visita e, dall'altro lato, con furbia tipica siciliana, di mettersi al riparo da

ogni impugnativa chiedendo al Commissario dello Stato quello che poi hanno effettivamente chiesto, che posso solo immaginare, ma che loro sanno. Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, come è possibile fare passare sotto silenzio un comportamento così grave? È un caso che offende l'istituzione regionalistica, nella sua globalità, che offende i siciliani e gli stessi protagonisti della vicenda, come siciliani.

Tenuto conto di quanto queste persone hanno fatto andando in rappresentanza di tutti i destinatari del disegno di legge che stiamo discutendo dal Commissario dello Stato, mi domando: ma fa bene la Regione, fa bene il Parlamento siciliano ad andare avanti così? Facciamo bene a completare l'esame di questo disegno di legge mostrando di non dare importanza ad un fatto per me di una gravità enorme? Forse conviene prevedere in questa sede qualcosa di opportuno in tal senso, cioè subordinare l'effetto di questa normativa alla frequenza di un corso serale, necessario per far acquisire ai vigili urbani la coscienza di quel che è l'autonomia regionale siciliana, di quello che è stata. Bisogna far comprendere loro che può essere fallita una classe dirigente, ma che non è fallita l'istituzione autonomistica, che resta all'avanguardia come istituzione, così come lo era nella concezione originaria dei padri dell'Autonomia. Questi signori hanno dimostrato di ignorare la divisione dei poteri e di essere ancora fermi all'Italia monarchica dello Statuto Albertino, con l'ordinamento prefettizio, mutuato dall'ordinamento napoleonico. Quindi gli ultimi 50 anni, pur con tutte le ombre, per costoro sono passati invano! Ma lo sanno questi signori che la mia generazione sognò una Sicilia senza prefetti, altro che commissari dello Stato!?! Pensavamo che l'esperienza fatta nei primi quarant'anni dell'Unità d'Italia, quando per ben trentadue anni avevamo avuto Alti Commissari nell'Isola, appartenesse appunto al secolo passato; non ci sognavamo di arrivare, un secolo dopo, nelle stesse condizioni di rapporti fra lo Stato italiano e la Sicilia.

Allora, signor Presidente, voglio chiedere in maniera sommessa, ma con forza, se è un bene approvare questo disegno di legge. Che cosa è il Parlamento regionale per costoro? Un'istituzione da cui mungere dei soldi, per ottenere un qualcosa di cui magari avranno anche diritto? Queste considerazioni credo che non solo vadano fatte, ma vanno anche meditate. Mi sono accorto, nella mia vita politica, di quanto

poco sia considerata la Regione in certi ambienti e settori. Pensavo, però, che anche episodi che ho vissuto in varie parti della Sicilia fossero fatti isolati, legati a singoli casi in cui erano coinvolti vigili urbani; ed invece no, qui siamo arrivati al punto che chi rappresenta sul piano sindacale questi operatori del servizio di polizia municipale, va dal Commissario dello Stato. Ma lo sanno costoro che il Commissario dello Stato in Sicilia è proprio Commissario «dello Stato» e non «del Governo»? Quindi, nello spirito del nostro Statuto, deve parimenti guardare alle leggi dello Stato e alle leggi della Regione e impugnare le une o le altre. Certo, il fatto che il Commissario dello Stato sia un prefetto, quindi dipendente dal Ministero degli interni, ha condizionato molto quello che era lo spirito del nostro Statuto, ma tale resta nonostante tutto, nonostante sia raro, rarissimo e forse non sia mai accaduto che un Commissario dello Stato impugnasse una legge dello Stato.

Il mio pensiero va, per esempio, alla abolizione della Tesoreria unica, un vero e proprio *vulnus* dello Statuto. Perché il Commissario dello Stato non ha impugnata quella norma statale? Dove vanno invece i vigili urbani siciliani, i loro sindacati? Vanno proprio dal Commissario dello Stato, esattamente nella direzione opposta.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo e mi chiedo: facciamo bene ad andare avanti con l'esame di questa legge? Non è il caso che ci sia una reazione, anche nella votazione finale, perché tutto ciò non può passare sotto silenzio.

Voglio riferire un episodio, successo a me in un determinato comune dove sono arrivato con la mia automobile, guidando io. Dopo aver notato che c'è un grande spazio disponibile, ho posteggiato la mia auto. A questo punto arriva un vigile, alto, bello e splendido e mi dice che non si può posteggiare. Faccio notare che ho fatto due giri prima di trovare quel posteggio e che c'è tanto spazio. Mi risponde che il posteggio è riservato al sindaco, al vicesindaco, al comandante del corpo dei vigili urbani ed al segretario generale del comune. A quel punto, dopo aver osservato che la giornata era particolarmente calda ed afosa per girare con la macchina in cerca di un posto e dopo aver rilevato che nello spiazzo in quel momento non c'era alcuna autovettura delle autorità che — secondo quanto detto dal vigile — avevano il posto riservato, ho fatto delicatamente notare

che anch'io, in fondo, avevo una funzione istituzionale, essendo deputato e questore dell'Assemblea regionale siciliana.

Quando ho detto di essere deputato questore all'Assemblea regionale, l'atteggiamento del vigile è cambiato completamente ed in tono imperioso mi ha detto che non potevo posteggiare. Pare che avere nominato la Regione siciliana ed essere deputato all'Assemblea regionale siciliana, avesse ingenerato nel mio interlocutore una reazione simile a quella che si ha quando si è punti da una vespa. Questa è stata la reazione. Ora, di questo episodio, che, ripeto, mi è personalmente accaduto, non mi sarei sognato mai di parlare, a parte che, nel municipio di una grande città, si presume che chi è preposto a quel servizio non sia l'ultimo dei vigili, perché il suo comportamento è come un biglietto da visita. Quindi che il vigile dell'episodio che ho citato fosse il più imbecille dei vigili, non ci crederò mai. Ho voluto raccontare il fatto proprio perché mi sembra emblematico.

Sarei anche curioso di sapere se i rappresentanti sindacali, di cui ho parlato prima, hanno chiesto, per iscritto, di essere ricevuti dal Commissario dello Stato. Nessuna meraviglia, infatti, se avessero chiesto udienza proprio come il suddito la chiedeva al monarca e questo dopo quasi cinquant'anni di repubblica, mentre ci avviamo al duemila!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero che questo disegno di legge vada avanti, ma desidero anche che il corpo di polizia municipale, ovunque in Sicilia, da Roccacannucchia a Palermo, sia composto da vigili urbani che conoscano la loro terra, che conoscano quale sia stato il sacrificio del popolo siciliano per conquistare questa nostra autonomia...

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, la invito a concludere.

NATOLI. Sí, so che ho superato i termini e lei, signor Presidente, è stato anzi abbastanza magnanimo, quindi mi avvio alla chiusura. Vorrei che i vigili urbani prendessero coscienza, dato che non l'hanno presa prima, che questa è un'autonomia speciale per la cui conquista, come ho detto altre volte, fu versato anche sangue siciliano, unico e solo caso per le autonomie regionali d'Italia.

Allora, signor Presidente, pur non presentando un emendamento, sottopongo all'Assemblea,

nella maniera più lata, l'esigenza di porre una norma di educazione, ad esempio, un corso di scuole serali, prima per i sindacalisti — se erano sindacalisti quelli che sono andati dal Commissario dello Stato — e poi per tutti gli altri vigili urbani. Rappresento quindi al Parlamento ed al Governo che il comportamento che ho citato va biasimato, come sto facendo dalla tribuna parlamentare, ed il fatto deve avere una eco sulla stampa perché la Sicilia, l'autonomia regionale e con essa il popolo di Sicilia vanno difesi da questi atti inconsulti, che rivelano una grande ignoranza e determinano una grande preoccupazione per il posto che costoro occupano, essendo a contatto diretto dei cittadini, sia italiani e sia stranieri.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti presentati all'articolo 6 che, in sostanza, tendono a rendere conformi questo articolo alla legge statale numero 65 del 7 marzo 1986.

A proposito della proposta di portare da cinque a sette il numero minimo per costituire il corpo dei vigili urbani, ricordo che, su questo argomento, la Commissione di merito si è particolarmente soffermata ed ha accolto la proposta di fissare il numero minimo in cinque unità perché altrimenti parecchi comuni siciliani non potrebbero costituire il corpo di polizia municipale. Infatti, sono centinaia i comuni in Sicilia che non hanno almeno sette vigili urbani in organico. Si è voluto così consentire ai comuni che hanno un numero di vigili urbani inferiore a sette di organizzare comunque il corpo di polizia municipale. Del resto, agli effetti pratici, l'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Piro non cambierebbe nulla; danneggerebbe soltanto i comuni che non possono organizzare il corpo di polizia municipale. Quindi saremmo favorevoli a che il testo esitato dalla Commissione sia mantenuto, per dare la possibilità ai piccoli comuni che non dispongono almeno di sette vigili urbani, di costituire il corpo di polizia municipale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti ho presentato oltre un anno fa un emendamento modificativo al primo comma dell'articolo 6 per elevare da «cinque addetti» a «sette addetti» il numero minimo per costituire il corpo dei vigili urbani.

I motivi sono due: il primo è quello di essere aderenti, nei limiti del giusto e del conveniente, alla previsione contenuta nella legge quadro nazionale numero 65 del 1986, anche per togliere pretesti ed occasioni per interventi di altra natura che non siano quelli legislativi.

Ma il problema non è soltanto quello di essere aderenti alla legislazione nazionale. Vi è un problema di merito, del quale, ovviamente, non faccio una questione di principio, ma mi sembra opportuno illustrare, anche per spiegare i motivi che mi hanno indotto a presentare l'emendamento. Ritengo che la questione non va ricondotta tanto ai numeri perché, a questo punto, qualsiasi altro numero minimo andrebbe bene — non si capisce perché non debbano essere sei, otto o tre —, credo infatti che la questione sia strettamente attinente da un lato al contesto della legge cui si fa riferimento e dall'altro lato, in maniera più significativa, agli scopi che si intendono raggiungere. Non si può leggere questo articolo prescindendo dall'articolo precedente, di cui forse non abbiamo memoria perché lo abbiamo discusso e approvato un anno fa — saremmo quindi assolutamente giustificati se la memoria ci fallasse — che annuncia gli scopi che la legge quadro intende raggiungere: la riorganizzazione, la crescita di efficienza e di funzionalità del servizio di polizia municipale, inserendo anche lo scopo di una maggiore collaborazione, sino a livelli di vere e proprie strutture consortili, in particolare tra i comuni, nella organizzazione dei servizi e della polizia municipale. Il motivo di ciò è evidente: l'estremamente piccolo, l'estremamente diffuso e frastagliato è molto spesso nemico della buona organizzazione dell'efficienza e della qualità dei servizi; invece, spingere i comuni, soprattutto i piccoli comuni, verso un'organizzazione sovracomunale di un tale servizio, va appunto nella direzione di realizzare questi obiettivi.

Allora queste sono le due motivazioni di fondo. L'aderenza alla legge quadro nazionale per quanto possibile e per evitare motivi che possono ostacolare l'*iter* positivo della legge; il fatto che l'adesione alla previsione della legge quadro è anche un'adesione ai principi contenuti

nella legge regionale stessa, che sono appunto quelli di ottimizzare i servizi municipali, cosa ovviamente non realizzabile se se ne prevede una estrema frammentazione. Questi sono i motivi che mi hanno indotto a presentare l'emendamento.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente e onorevoli colleghi, dirò subito che il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento presentato all'articolo 6 dall'onorevole Piro; ma credo sia mio dovere esprimere il punto di vista dell'Esecutivo che un po' è stato, per buona parte, anticipato dallo stesso onorevole Piro.

Non credo che possiamo consentire in Sicilia la costituzione del corpo dei vigili urbani discostandoci dalla legge quadro nazionale, che è precisa al riguardo; infatti, l'articolo 7 della legge dello Stato numero 68 del 1986, al primo comma, prevede che debbano essere almeno sette gli addetti perché si possa istituire il corpo dei vigili urbani. La costituzione o meno del corpo ha un riverbero nella finanza locale, perché il comandante del corpo dei vigili urbani assume una posizione apicale; ha un riverbero nella organizzazione del comune e quindi non credo che possiamo adottare scelte diverse. Mi rendo conto, come è stato sottolineato da alcuni colleghi, che ci sono problemi che riguardano i comuni piccoli, quei comuni che non hanno la possibilità di disporre di un organico di sette vigili urbani. Per questi comuni si potrà prevedere un intervento ed un'organizzazione diversi del servizio di polizia municipale. Quindi, con questa raccomandazione, con questa sottolineatura, nel senso cioè di evitare di distaccarsi quanto più è possibile dalla legge quadro dello Stato, ritengo che sarebbe opportuno recepire l'emendamento sostitutivo presentato a suo tempo dal Governo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento dell'onorevole Piro all'articolo 6: *al primo comma sostituire la parola: «5» con la parola: «7» ed anche su quello dell'Assessore pro-tempore, onorevole Canino, che nella prima parte è uguale, chiedo il parere della Commissione.*

X LEGISLATURA

290^a SEDUTA

10 LUGLIO 1990

BARBA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente l'emendamento modificativo dell'articolo 6 dell'onorevole Piro e la prima parte dell'emendamento modificativo a firma del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono approvati*)

Si passa alla seconda parte dell'emendamento del Governo all'articolo 6: *sostituire*: «è organizzato» *con le parole*: «può essere organizzato».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Movimento sociale, intendo dichiarare la perplessità del nostro Gruppo parlamentare circa questa seconda parte dell'emendamento a firma dell'Assessore *pro-tempore* onorevole Canino, perché si può innescare un meccanismo soggettivo che potrebbe non rispondere più a quello che è stato l'intendimento originario del legislatore. Non ci sembra corretto dare la facoltà ai comuni di organizzare o meno il corpo di polizia municipale. Questo ci sembra che possa innescare un meccanismo di confusione, per cui potrebbe verificarsi che in un comune con otto vigili urbani sia organizzato il corpo di polizia municipale ed in un comune con 15 vigili urbani ciò non avvenga. Nella formulazione originaria dell'articolo viene, invece, imposto ai comuni di organizzare il corpo di polizia municipale e, quindi, si va verso l'omogeneizzazione del servizio di polizia municipale in tutta la Sicilia. Perché dare una tale facoltà ai comuni quando il legislatore intende originariamente omogeneizzare il servizio e cercare di livellare il servizio stesso in tutta la Sicilia?

A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, dichiaro, pertanto, la nostra posizione contraria all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento del Governo: *sosti-*

tuire la parola: «organizzato» con le parole: «può essere organizzato».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Pongo congiuntamente in votazione la terza parte dell'emendamento del Governo e l'emendamento identico dell'onorevole Piro, entrambi soppressivi del terzo comma dell'articolo 6.

Il parere della Commissione?

BARBA, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non sono approvati*)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Firrarello ed altri: *dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente*: «Nei comuni ove le piante organiche del personale prevedano più qualifiche di comandanti di polizia locale, già istituiti con atto consiliare regolarmente approvato, esse vanno mantenute».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo a dover intervenire su proposte che ritengo assai strane, ma, visto come stanno andando i lavori, mi sembra opportuno richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Che significa, mi chiedo, «nei comuni ove le piante organiche del personale prevedano più qualifiche di comandanti di polizia locale?». Che ci sono due comandanti, uno di serie A e uno di serie B? Il comandante di polizia municipale è uno! Non ci possono essere nello stesso comune due comandanti di polizia municipale. Del resto inviterei l'Assemblea a fare attenzione perché può darsi che con questo emendamento si voglia innescare un meccanismo di confusione relativamente ad alcune situazioni anomale di certi comuni siciliani, come ad esempio Catania. Vorrei comunque capire lo scopo dell'emendamento; in questi casi chi presenta la proposta dovrebbe illustrare l'emendamento. Non è tollerabile un emendamento di questo genere, con il quale si vuole innescare una doppia figura del comandante di polizia municipale: il

comandante di serie A e il comandante di serie B. Il comandante di polizia municipale è uno per ogni comune. Esprimo quindi il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano su questo emendamento.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per illustrare l'emendamento che l'onorevole Cristaldi conosce perché anche in Commissione di merito abbiamo parlato di questo caso specifico. Esistono delle situazioni, e precisamente presso il comune di Catania, laddove non per nulla si è istituito il comandante di polizia locale e non di polizia municipale: con atto deliberativo del Consiglio comunale di Catania, è stato modificato l'organico, istituendo oltre al comandante dei vigili urbani che, è chiaro, è uno solo, anche il comandante della polizia annonaria (con qualifica e con atto approvato dal Consiglio comunale) e il comandante della polizia ecologica. Quindi l'emendamento è stato presentato solo ai fini di potere salvaguardare queste qualifiche. Certamente il comandante della polizia municipale sarà uno solo, ma occorre salvaguardare anche le qualifiche che già esistono e sono state approvate con atto consiliare.

BONO. È una cosa assurda!

PEZZINO. Questo è ciò che abbiamo anche chiarito in Commissione, se poi si vuole insistere a non volere capire, allora *nulla quaestio*, l'Assemblea è sovrana; ma allarmare l'Assemblea come se si trattasse di un sotterraneo, è un atteggiamento che rifiuto e rigetto.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono delle cose che uno capisce con molta immediatezza e in modo da non dare luogo a dubbi, ed altre, invece, si capiscono meno. Ho capito molto bene ciò che abbiamo appena votato perché ho capito che chi ha la terza media, come titolo di studio, raggiunge la posizione apicale, come un laureato. Questo l'ho capito. Non sto certo a commentare ciò che

è già avvenuto. Non so in questo quanto c'entri la poca stima verso la scuola e l'ordinamento scolastico così come è in Italia. Non mi interessa, non è questa la sede per discutere di tali aspetti.

Ricordo che uno dei nostri uomini politici di prima grandezza — bisogna pure dirlo, pochi, ma ci sono stati — mi diceva che negli anni futuri (me lo diceva trent'anni fa) bisognava guardare l'analfabetismo dalla laurea in poi.

Signor Presidente, nonostante quello che ho ascoltato dai colleghi intervenuti, non sono affatto convinto che la normativa che ci accingiamo ad approvare eliminerà la confusione perché, da quello che ha detto il collega Cristaldi ed anche il collega Pezzino, è emerso che ci sono situazioni in cui ci sono più comandanti di polizia locale. Per questo sono del parere che è al contrario che bisogna operare. Dobbiamo correggere certe situazioni, piuttosto che istituzionalizzare con legge gli errori; né mi si convince quando si precisa che ci sono le delibere del Consiglio comunale, approvate dalla Commissione provinciale di controllo. Le commissioni provinciali di controllo intervengono su questioni di legittimità. Quindi qualunque delibera, purché sia legittima, le commissioni provinciali di controllo non possono che approvarla, e questo è bene che ogni tanto ce lo ricordiamo.

BONO. Ecco perché vanno rinnovate le Commissioni provinciali di controllo!

NATOLI. Colgo l'interruzione per dire che non sono affatto entusiasta del fatto di rinnovarle perché, se le rinnoviamo ora, implicitamente riconosciamo di non voler provvedere alla riforma del sistema dei controlli amministrativi sugli enti locali, di cui parliamo da cinque anni. A questo punto potrei anche accogliere la tesi del rinnovo se accompagnata da una dichiarazione seria con cui si dice che la legge di riforma non si farà. Certo, dopo anni di rinvio, non sarebbe da auspicarsi una legge approvata all'ultimo momento, in chiusura di legislatura, adducendo uno stato di necessità (dico necessità tra virgolette). Se rinnoviamo le commissioni provinciali di controllo, non mi si venga a dire che il giorno dopo dobbiamo approvare la legge di riforma del sistema dei controlli, perché sarebbe una presa in giro soltanto a pensarla.

Ringrazio, comunque, il collega Bono che, con la sua interruzione, mi ha consentito di esprimere il mio pensiero sulle commissioni provinciali di controllo e su questa ansia di rinnovamento, come se, sostituendo un componente con un altro, le cose potessero cambiare. Inoltre rifiuto la generalizzazione secondo cui le Commissioni provinciali di controllo sarebbero fonte di mafia, come se non ci fossero anche in questi organismi delle persone oneste. Ho sempre rifiutato il concetto di responsabile unico in tutti i campi, quindi lo rifiuto anche in questo caso.

Signor Presidente, tornando all'emendamento, a mio avviso dobbiamo semmai correggere le situazioni anomale verificatesi o, quanto meno, ribadire che c'è un solo comandante dei vigili urbani. Il caso di Catania, di cui ho sentito oggi parlare per la prima volta, non può certamente condizionare il testo di una legge. Se a Catania ci sono più comandanti del corpo dei vigili urbani, allora si approvi una legge speciale per Catania e sui suoi comandanti del servizio di polizia municipale.

Vorrei che su una tale questione il Governo veramente prendesse posizione e non si rimettesse all'Aula, perché non so quello che potrebbe succedere. Intanto dichiaro di condividere le osservazioni del collega Cristaldi.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tempestiva richiesta di intervento del collega Cristaldi ha posto il problema di analizzare la portata di questo emendamento che stava per passare quasi inosservato. Per la verità, sommessoamente avevo chiesto che qualcuno dei presentatori lo illustrasse perché dalla sua formulazione trapelava in parte quello che poi nella sostanza è emerso dal dibattito. Intervengo non tanto per ribadire l'assoluta ostilità, che è cosa diversa dalla contrarietà, del Gruppo del Movimento sociale italiano a questo emendamento, ma per sottolineare con forza come in questa Assemblea, giorno dopo giorno, si mettono sotto i talloni le istituzioni e ogni principio di corretta impostazione della pubblica amministrazione. Le leggi devono essere generali ed astratte e non possono essere «fotografie» di situazioni che, volta per volta, in maniera ormai

stancante, vengono a riproporsi all'attenzione dei parlamentari siciliani.

La spiegazione che ha dato uno dei firmatari dell'emendamento, l'onorevole Pezzino, mi pare che abbia già inquadrato il discorso. Mi farebbe piacere — e questa è tra l'altro la sede opportuna — non tanto sapere a cosa sia finalizzato l'emendamento, quanto capire l'esegesi della norma stessa, cioè come il comune di Catania abbia potuto adottare questa famosa delibera in cui si individuano tre comandanti del corpo dei vigili urbani.

PURPURA. Ci sono delle riserve.

BONO. Non era solo problema di riserve, credo che nel comune di Catania il «manuale Cencelli» delle lottizzazioni abbia raggiunto i suoi più alti livelli applicativi. Fatto è che ci troviamo davanti ad un emendamento che non spiega come un consiglio comunale della Sicilia — e si tratta della seconda città della Sicilia — possa essere arrivato a deliberare tre posti di comandante a livello apicale; sarebbe interessante sapere quale sia stata la logica seguita per istituire il comandante della polizia ecologica e della polizia annonaria. Sarebbe interessante sapere proprio come si è arrivati a questo *iter* formativo, per cui oggi si pretende di dare dignità giuridica e legislativa ad una delibera di un consiglio comunale, che è stata chiaramente ispirata a criteri lottizzatori e sparitori. Tali criteri non possono e non devono trovare condizioni di agibilità all'interno di quest'Aula.

L'emendamento ripropone — mi rifaccio brevemente a un inciso del collega Natoli — il problema dei controlli amministrativi in Sicilia. Onorevole Natoli, il Movimento sociale italiano non è difensore dell'attuale normativa sulle commissioni provinciali di controllo, ma mi pare che lei era già deputato di questa Assemblea quando, nel lontano 1976, fu approvata l'attuale normativa sui controlli amministrativi e dovrebbe ricordare che il Gruppo del Movimento sociale italiano operò allora, in quest'Aula, sei mesi di ostruzionismo parlamentare, ai limiti della resistenza fisica dei deputati missini, per scongiurare che passasse questo tipo di sistema di controllo. Poi è stato approvato. Se oggi interveniamo con forza, fino al punto di essere arrivati, per bocca del nostro presidente di Gruppo, nella seduta precedente a questa, a minacciare l'occupazione dell'Aula

se entro il 18 o il 19 luglio non si voteranno i rinnovi delle commissioni provinciali di controllo, non è certamente perché in questi quindici anni abbiamo modificato le nostre riserve nei confronti dell'attuale sistema dei controlli amministrativi. Riteniamo, però, che sia un fatto di moralizzazione quanto meno consentire che queste commissioni, con tutte le riserve che manteniamo nei loro confronti, per lo meno siano messe nelle condizioni di operare e di controllare. Per lo meno vanno rimosse situazioni che sono incancrenite da anni e che si evidenziano anche in questo emendamento, perché non si vede come la Commissione provinciale di controllo di Catania abbia potuto ritenere legittima una delibera come quella che viene richiamata dall'emendamento degli onorevoli Firrarello, Pezzino ed altri, in cui viene sancita l'esistenza di tre posti in organico di comandante della polizia locale.

Per concludere, onorevoli colleghi, ritengo che la portata di questo emendamento sia tale che sarebbe persino pesante che l'Assemblea regionale lo rigettasse con un voto contrario. Auspico che i presentatori abbiano il senso di responsabilità di ritirare l'emendamento perché non è proponibile, perché davanti a una situazione del genere, laddove si dovesse ritenere di continuare a discutere — al di là di quella che sarà la posizione del Governo, della Commissione di merito e dei gruppi parlamentari — il nostro Gruppo ritornerà ad opporsi all'emendamento fino alla nausea, perché questo tipo di impostazioni vanno sconfitte innanzitutto sul piano del metodo prima ancora di guardare al merito politico delle proposte.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che vada detta una parola di chiarezza su questo emendamento. Per prima cosa, credo che vada detto con molta fermezza e molta chiarezza che nelle città il comandante dei vigili urbani è uno e non può essere «uno e trino» contemporaneamente. Questa affermazione ritengo che debba essere acquisita agli atti, perché le cose che diciamo servono per interpretare le leggi che poi approviamo. Obiettivamente questo emendamento degli onorevoli Pezzino, Firrarello, Ci-

cero e Palillo può dare adito a degli equivoci...

PEZZINO. Non esistono equivoci. Abbiamo già chiarito che il comandante è uno.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Gli equivoci credo che esistano, onorevole Pezzino. Non esistono per lei che difende una giusta causa, ma per il resto delle città siciliane, esclusa Catania, può esserci l'equivoco. Mi rendo conto che a Catania non c'è nessun equivoco, ma nel resto della Sicilia l'equivoco potrebbe nascere, perché potremmo avere una richiesta, una fioritura ed una moltiplicazione di comandanti dei vigili urbani all'infinito. Su questo punto bisogna essere molto chiari e molto precisi.

Bisogna, tuttavia, prendere atto che a Catania c'è una situazione molto particolare, consacrata dagli atti consiliari, approvati da una di queste vituperate commissioni provinciali di controllo che però sono in perfetta attività senza che, in questa logica spartitoria, alcun componente di qualsivoglia parte politica si sia dimesso, o allontanato o sparito. Infatti sono tutti fermi ai loro posti con le loro tessere di partito a difendere le cause delle rispettive parti politiche. E meglio, quindi, non fare scandalismo, che può sembrare a buon mercato.

Allora, se ci sono situazioni particolari, il testo dell'articolo potrebbe essere riformulato, prevedendo, in via transitoria, una soluzione solo per il comune di Catania che ha questa situazione particolare, senza creare confusione. In questo senso, se l'onorevole Pezzino è d'accordo, chiedo che l'emendamento venga riformulato, perché, se dovesse essere mantenuto in questi termini, il Governo si dichiara contrario alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 degli onorevoli Firrarello ed altri?

BARBA, *Presidente della Commissione.* Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 degli onorevoli Firrarello, Pezzino, Cicero e Palillo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 8 bis, dell'onorevole Piro, già accantonato. Ne do nuovamente lettura:

«1. Per sopperire a particolari esigenze stagionali, i comuni possono procedere all'assunzione temporanea di personale in conformità con la normativa vigente in materia.

2. Il personale assunto a tempo determinato è adibito al servizio attivo dopo aver frequentato un corso di formazione. Il corso di formazione non è necessario per il personale che abbia già prestato anche temporaneamente la propria attività nel servizio di polizia municipale».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso dell'esame dell'articolato del disegno di legge che stiamo esaminando è venuta in rilievo la questione dell'organizzazione dei servizi nei comuni per motivi collegati a situazioni eccezionali, fatti di emergenza, o anche connessi a fatti ricorrenti, ma stagionali. Mi riferisco a tutti i casi in cui i comuni sono costretti ad affrontare situazioni non normali con i mezzi ordinari di cui dispongono. Abbiamo già visto in altri articoli, che peraltro sono stati approvati, che sia la legge-quadro nazionale, sia questo disegno di legge regionale, contemplano tale esigenza e predispongono alcuni strumenti per affrontarla e risolverla.

L'articolo aggiuntivo che ho proposto fa riferimento ad una particolare situazione particolare ma ricorrente e che quindi necessita di una previsione legislativa adeguata con riferimento alla situazione dei centri turistici regionali, in particolare ai piccoli comuni che, soprattutto nel periodo estivo, vedono la popolazione residente aumentare in maniera notevole. Ci sono amministrazioni comunali che, normalmente, amministrano una popolazione di tremila abitanti e che poi, in estate, si trovano a dover provvedere di servizi una popolazione che raggiunge i trenta, quaranta o addirittura sessantamila abi-

tanti. Come è ovvio, in questi casi si determina una situazione di «fibrillazione» dell'amministrazione e dei servizi che l'amministrazione stessa è in grado di offrire, e che spesso non sono sufficienti, non sono all'altezza dei compiti necessari; tutto ciò ha una particolare refluenza negativa sulla qualità dei servizi che vengono offerti e quindi, *tout court*, sulla qualità della residenza in quelle località, che incide in maniera notevole sui flussi turistici.

Alcuni comuni, e questo mi consta personalmente, come credo consti a tutti gli onorevoli deputati, cercano di organizzarsi alla meno peggio: chi investe di compiti di vigilanza turistica alcuni giovani; chi stipula accordi con altri comuni, qualcuno addirittura con comuni del Nord, per far venire, durante il periodo estivo, un certo numero di vigili urbani che assolvano alle funzioni del servizio di polizia municipale. Altri comuni cercano di arrangiarsi in vario modo.

Mi sembra opportuno prevedere all'interno della legge che stiamo per approvare un articolo che, peraltro, è mutuato da altre leggi regionali già vigenti e operanti da tempo. Si tratta di consentire ai comuni un intervento appropriato con l'adozione delle procedure di assunzione già previste dalla legislazione regionale; mi riferisco in particolare alla legge regionale numero 175 del 1979, che consente ai comuni l'assunzione trimestrale con passaggio dall'ufficio di collocamento. E si tratta di una legge che, bene o male, ha funzionato in questa Regione. Ritengo che sia la predisposizione normativa di uno strumento utile ed efficace per i comuni, affinché possano organizzare al meglio il servizio di polizia municipale durante i periodi di maggiore afflusso della popolazione turistica. In questo modo si renderebbe non solo un servizio ai comuni, ma soprattutto un servizio ai cittadini residenti, quindi, un servizio alla Sicilia, perché la qualità dell'abitare, la qualità dei servizi che una amministrazione comunale riesce ad offrire alla popolazione residente, ripeto, incide gravemente sui flussi turistici e condiziona il ritorno o meno dei turisti in un determinato sito. L'emendamento che ho presentato comunque tende ad incidere anche sulla qualità complessiva della vita, oltre ad offrire una valvola di sfogo, per quanto piccola, ma credo significativa, alle esigenze occupazionali e di reddito di molti giovani della nostra Regione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento articolo 8 bis a firma dell'onorevole Piro ed anche sull'emendamento all'emendamento articolo 8 bis degli onorevoli Laudani ed altri. L'emendamento dell'onorevole Piro nasce da plurime sollecitazioni: una è quella che la legge regionale numero 175 del 1979 — che a mio avviso sarebbe sufficiente come strumento legislativo per consentire assunzioni temporanee di personale in caso di particolari esigenze stagionali — per un orientamento di alcune Commissioni provinciali di controllo, come mi è stato detto dai colleghi che hanno responsabilità ed esperienza di sindacature comunali, non è applicabile alla fattispecie considerata. Infatti queste Commissioni provinciali di controllo non riconoscono la particolare esigenza stagionale motivata dall'incremento del flusso turistico in alcuni mesi dell'anno e quindi bocciano le relative delibere dei consigli comunali.

Faccio una riflessione e la faccio a voce alta: non capisco perché le Commissioni provinciali di controllo entrino nel merito di tali delibere, quando si dovrebbero limitare al controllo di legittimità. Non capisco perché assumano questa posizione e soprattutto non capisco perché, dopo che l'hanno assunta, di questo non si sia mai parlato in Assemblea, nonostante i reiterati casi segnalati; bisogna censurare l'operato delle Commissioni provinciali di controllo in caso di ripetuto «straripamento» di poteri, perché di questo si tratta. Se una delibera comunale è legittima, le Commissioni provinciali di controllo non possono che prendere atto di questa legittimità.

Faccio allora un'altra riflessione e propongo che in questo disegno di legge si inserisca la possibilità di realizzare in Sicilia qualcosa di cui si avverte l'esigenza e di cui per anni e anni si è parlato periodicamente. Si tratta dell'istituzione del servizio di polizia «turistica», ovviamente composto da persone che abbiano una qualificazione apposita; mi riferisco, in particolare, alla conoscenza di lingue straniere quali il francese, l'inglese, il tedesco...

BONO. Anche l'italiano...

NATOLI. ... direi, oltre che l'italiano, anche il siciliano; perché il siciliano parlato bene è anche molto diffuso in un turismo di ritorno. Sarebbe opportuno incaricare la «polizia turistica» di occuparsi di qualcosa di preciso e di valido in termini di vigilanza; sappiamo ad esempio che cosa avviene nei centri turistici in estate quando i prezzi di molti prodotti raggiungono livelli folli, dagli ortaggi alle acque minerali. In sostanza non esiste un servizio di questo tipo, che non è assicurato neanche dalle aziende di soggiorno, le quali non hanno poteri e quei pochi che potevano esercitare prima non li hanno mai esercitati. Allora ecco che una tale iniziativa può dotare la Sicilia di qualcosa di nuovo, di valido, di duraturo ed efficiente, di cui si avverte l'esigenza; e questi due emendamenti lo confermano, anche se hanno il carattere della temporaneità.

Signor Presidente, su questo carattere di temporaneità devo dire qualcosa, perché l'emendamento dell'onorevole Piro non mi è molto chiaro, mentre l'emendamento che reca come primo firmatario l'onorevole Aiello si riferisce ad un carattere di temporaneità (assunzione temporanea di personale in relazione alla legge regionale numero 175/79 per particolari esigenze stagionali) che mi è totalmente chiaro. Quest'ultimo emendamento, in sostanza, mette al riparo le Amministrazioni comunali dalle interferenze (perché di questo si tratta) delle Commissioni provinciali di controllo, che, arrogandosi poteri che non hanno, possono eccepire la mancanza di queste esigenze stagionali.

Abbiamo l'esempio di comuni dove la popolazione nel periodo estivo passa da 3.000 a 60.000 abitanti (è inutile nominare ad esempio le isole Eolie, Gioiosa Marea, Taormina e tante altre località del Siracusano e del Catanese). Perché, quindi, le Commissioni provinciali di controllo non ravvisano le particolari esigenze stagionali? Se esistesse un censimento di questi atti di prevaricazione, di «straripamento» di potere da parte delle Commissioni provinciali di controllo, si potrebbe censurare motivatamente l'operato di questi organismi che sono in regime di *prorogatio* da 8-10 anni. I membri di tali Commissioni ritengono di potere fare tutto perché hanno coperture politiche, perché rappresentano i partiti, perché ritengono che i partiti possano tutto; questo è il vero disastro, il guaio della crisi della democrazia politica: lo «straripamento» di poteri da parte di uomini di partito ed in nome dei partiti.

L'emendamento degli onorevoli Aiello ed altri potrei definirlo un emendamento tautologico per alcuni suoi aspetti ovvi e ripetitivi. Per ciò che riguarda l'emendamento dell'onorevole Piro, che va nella stessa direzione, ho delle preoccupazioni che derivano dalla conoscenza della realtà siciliana, perché in Sicilia i lavoratori precari, come già è accaduto, dopo avere acquisito esperienza ed essersi inseriti transitoriamente negli organici comunali, desiderano restarci; si tratta di un problema che tocca profondamente un po' tutti gli enti locali della Regione siciliana. Ognuno crede che nel momento in cui entra temporaneamente in un'amministrazione pubblica, a livello regionale, provinciale, o comunale, ci debba restare permanentemente; il che, peraltro, avviene spesso perché, come altre volte ho detto, in questo nostro Paese tutto è permanentemente temporaneo e tutto diventa temporaneamente permanente, anche se poi i nodi vengono al pettine. Onorevole Piro, quando lei, giustamente, prevede, nel suo emendamento, un corso di formazione per il personale da assumere per particolari esigenze stagionali, da frequentare prima di essere adibito al servizio attivo — cosa concettualmente giustissima e che non oso discutere — mi domando se, prevedendo per una assunzione temporanea di due-tre mesi un corso di formazione che, ripeto, è una cosa giusta in una democrazia retta meglio della nostra, non pensi che così si dia un incentivo a ritenere che l'assunzione temporanea debba prima o poi diventare il presupposto di un'assunzione permanente. Anche perché, diciamocelo chiaramente ed a voce alta, quante volte in Sicilia si sono predisposti corsi di formazione prima di assumere personale in servizio attivo?

Sovrte si assume direttamente dall'ufficio di collocamento ed a volte anche senza ricorso al collocamento. Ritengo che ognuno, traendo spunto legittimamente dal costume politico della nostra Sicilia, supponga di partecipare a tali corsi per essere assunto per tre mesi e poi, sicuramente, non essere più licenziato. Siccome non è questo il fine dell'emendamento dell'onorevole Piro, pur essendo molto preoccupato, non ho nessuna difficoltà sul piano concettuale ad accettarlo, però non possiamo ignorare il degrado — chiamiamolo anche così — in cui ci tocca vivere e operare con responsabilità che sono di tutti, nessuno escluso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento

degli onorevoli Aiello ed altri anche se con grande tristezza, perché non si sceglie mai la via diritta, considerato che questa era un'occasione per colpire alcune Commissioni provinciali di controllo e colpirle in maniera pubblica dalla tribuna parlamentare e articoli di stampa. In fondo quello che ci propone l'onorevole Piro può essere la soluzione migliore, anche se temo che intraprendiamo la via peggiore volendo invece perseguire la migliore. I comuni, senza i vincoli posti dalle Commissioni provinciali di controllo, useranno questa normativa per affrontare i problemi occupazionali?

«Occupazionale» e «sociale» sono termini inflazionati e quando si debbono realizzare le cose più ignobili basta aggiungere il «sociale» che interessa tutti, o «l'occupazionale», e si possono compiere le porcherie maggiori. In questo senso ritengo che dopo l'approvazione della legge vada diramata una circolare da parte dell'Assessore per gli enti locali che preveda chiaramente dei limiti rigorosi, evitando di ingenerare illusioni presso gli amministratori pubblici che ritengano di utilizzare una tale normativa liberamente. Ad esempio, per legge bisognerebbe porre il divieto che sei mesi prima di elezioni amministrative si proceda ad assunzioni temporanee. Se l'anno prima delle elezioni si sono assunte 50 persone, l'anno in cui si devono tenere elezioni amministrative se ne debbono assumere 49 e non 101 per motivi di clientela elettorale. Bisognerebbe quindi prevedere ciò, se non proprio nella legge almeno nelle circolari assessoriali, che fissino un codice di comportamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento degli onorevoli Aiello ed altri e voterei anche quello dell'onorevole Piro, ma ho molta preoccupazione in merito. Se avessimo il coraggio di operare sul versante più indicato, si potrebbe pervenire, ancora in questo scorci di legislatura, all'approvazione di una legge che istituiscia la «polizia turistica» — chiamiamola così o diversamente, poco importa — realizzando una proposta legislativa molto più seria ed importante di quella che ora ci accingiamo ad approvare.

Se non si vuol conseguire tale obiettivo, almeno non apriamo, con questi emendamenti, una maglia pericolosa da cui, nei comuni piccoli o medi — dove oltre alla pressione dei giovani vi è anche il malgoverno della gestione pubblica —, possano infiltrarsi tanti rigagnoli,

che poi diventano un fiume. Dobbiamo evitare che, come è avvenuto in passato, una vera e propria valanga finisca con l'investire Palazzo d'Orléans, facendo della regione quello che sovente ho chiamato il «muro del pianto» del popolo siciliano.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire brevemente sull'articolo 8. Stiamo istituendo con questo articolo i vigili di quartiere e mi pare che si tratti di una intuizione molto buona, soltanto che, come al solito, abbiamo ottime intuizioni, ma poi, però, sul piano dell'espletamento dei servizi, se non dimensioniamo sufficientemente il personale, tali servizi resteranno al di sotto delle aspettative.

Il vigile di quartiere, prendendo come riferimento l'esperienza dei paesi anglosassoni, a mio avviso, può rendere un servizio estremamente importante alle nostre comunità; però il punto sul quale mi volevo soffermare riguarda la pratica realizzabilità di questo servizio e volevo soprattutto chiedere al Governo come trovare il modo affinché l'articolo 8 possa trovare una sua applicazione serena e concreta. Intanto parto da un punto fondamentale: in Sicilia, in alcuni comuni, il rapporto tra popolazione residente ed il numero dei vigili urbani è di un vigile urbano ogni mille abitanti, mentre dovrebbe essere uno a cinquecento abitanti; cominciamo con questo. La Commissione regionale per la finanza locale, per alcuni comuni ha consentito il raggiungimento del rapporto di uno a cinquecento abitanti, per altri invece non lo ha consentito. Personalmente, ritengo che il rapporto di uno a mille abitanti sia certamente sottodimensionato. Bisognerebbe avvicinarsi al rapporto di uno a cinquecento abitanti, soprattutto se vogliamo istituire i vigili di quartiere.

Ci sono comuni turistici che hanno bisogno, nel periodo estivo, di un numero di vigili adeguato al traffico, adeguato ai servizi che debbono essere attivati. Pensate che piccole frazioni di comuni, o addirittura borgate, passano da 3.000 a 30-35 mila abitanti durante il periodo estivo. Tutto questo naturalmente non può consentire, lo diceva chi mi ha preceduto, la previsione di un rapporto stabile tra vigili impiegati e popolazione, rapportato al periodo in cui

c'è maggiore incremento della popolazione. Però, si dovrebbe fissare il mantenimento del rapporto di un vigile ogni cinquecento abitanti, soprattutto se vogliamo istituire il vigile di quartiere. Penso ai comuni che hanno esigenze straordinarie sul piano turistico o a quei comuni, per esempio quelli della valle del Belice, dove l'estensione urbana territoriale si è in alcuni casi triplicata; è il caso del comune di Partanna, in cui da 60 ettari siamo passati a 190 ettari di territorio urbano, da gestire e dotare di servizi. Non posso chiedere ai vigili urbani di quel comune, in cui sono sindaco, di fare miracoli, con tutti i servizi di istituto che devono espletare, oltre ad altri servizi che si sono aggiunti recentemente per quanto attiene alla polizia amministrativa, alla circolazione stradale, al controllo del territorio, all'ordine pubblico ed a tutti gli altri compiti che sono chiamati ad assolvere.

Vorrei quindi proporre al Governo di individuare una soluzione attraverso la presentazione di un emendamento apposito, che potrei presentare io stesso e chiedere ai colleghi di sottoscrivere; a mio avviso si tratta di una esigenza estremamente importante se vogliamo la funzionalità e l'efficienza del servizio di polizia municipale. Non possiamo limitarci a chiedere sempre ai vigili urbani ma dobbiamo anche mettere gli operatori di questo servizio nelle condizioni di potere espletare bene i compiti per i quali sono chiamati.

Inviterei il Governo a considerare questa opportunità: di vedere cioè se è possibile abbassare il rapporto numerico tra popolazione residente e vigili urbani in organico nei comuni, portandolo da 1 a 1.000 a 1 a 500. A mio avviso, si tratta di un rapporto estremamente corretto e giusto, se vogliamo appunto che i vigili urbani possano dare alle nostre comunità il massimo del loro impegno e soprattutto non vedere vanificato, come spesso avviene, il loro lavoro e il loro impegno.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Aiello ed altri il seguente emendamento all'emendamento articolo 8 bis:

sostituire l'articolo 8 bis con il seguente:
 «Per sopperire a particolari esigenze stagionali, i comuni possono procedere all'assunzione temporanea di personale con le procedure di cui alla legge regionale numero 175/79».

Pertanto l'emendamento all'articolo 8 bis, a firma degli onorevoli Aiello ed altri, presentato in una precedente seduta, si intende ritirato.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per delimitare un problema che è stato sollevato dai colleghi che sono intervenuti e che, tuttavia, lo hanno amplificato oltre misura rispetto alle sue connotazioni reali. Vorrei, quindi, ricondurlo a quello che è la sua sostanza amministrativa e pratica, cioè guardarlo dal punto di vista di un amministratore comunale il quale deve affrontare, in alcuni momenti dell'anno, servizi attinenti al corpo dei vigili urbani che non possono essere affrontati compiutamente per una serie di motivi che qui sono stati citati: il dimensionamento dei corpi, ma soprattutto le particolari esigenze che sopravvengono nei comuni turistici. In generale nei comuni siciliani, d'estate, vi è per i vigili urbani un compito maggiore da svolgere, diversamente da quanto avviene per il resto dei dipendenti degli enti locali. I vigili urbani in tale periodo sono particolarmente sovraccaricati di lavoro, sia che si tratti di comuni della fascia costiera o di comuni con vocazione turistica, sia che si tratti dei rimanenti comuni. Tutti i sindaci e le amministrazioni comunali si pongono il problema di come fare fronte, per un periodo limitato, a esigenze amministrative che sono imposte dai fatti e dalla realtà. L'onorevole Natoli faceva riferimento alla difficoltà di ottenere l'approvazione da parte delle Commissioni provinciali di controllo dell'Isola delle delibere che presentino caratteristiche di eccezionali e sopravvenute esigenze per assumere personale a tempo determinato. Ho voluto, con l'emendamento presentato all'emendamento dell'onorevole Piro, eliminare la previsione di un corso di formazione, precisando il riferimento alla legge regionale numero 175/1979, che elimina totalmente qualunque preoccupazione relativa alla possibilità di creare nuove forme di precariato.

La legge regionale numero 175/79 nella Regione è applicata da tantissimi anni e consente assunzioni soltanto straordinariamente sino a un massimo di 90 giorni ed è quindi la legge a cui si può fare riferimento per risolvere il problema che è stato sollevato. Non possiamo ad ogni

più sospinto gridare «al lupo, al lupo» per il rischio di nuovo precariato, quando in realtà con l'emendamento da noi proposto si va incontro ad esigenze di ordine pratico, delle amministrazioni e dei corpi dei vigili urbani. Diversamente accade, onorevoli colleghi, che, per esempio, durante il periodo estivo un vigile urbano non può andare in ferie; con la nostra proposta si potrà, in qualche modo, corrispondere ai bisogni delle popolazioni e delle amministrazioni, e, nello stesso tempo, risolvere un problema angoscianti nella pratica amministrativa di tutti gli enti locali dell'Isola che sono bloccati e paralizzati dalla difficoltà di dovere assicurare i servizi in alcuni periodi dell'anno e nello stesso tempo non avere il personale a disposizione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi del Movimento sociale sembra che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 8 dell'onorevole Piro ed anche l'emendamento all'emendamento degli onorevoli Aiello ed altri abbiano qualche cosa di magico. Intanto perché si vuole consentire ai comuni di potere assumere, temporaneamente, del personale con lo specifico compito di svolgere le mansioni di vigile urbano; e questo già i Comuni lo possono fare. Infatti, con la legge numero 175/79 hanno provveduto in questi anni ad assumere del personale per utilizzarlo per le mansioni di vigile urbano. Personalmente ho delle riserve circa la qualità del servizio che è stato effettuato da quei giovani, che sono stati chiamati, tramite l'ufficio di collocamento, a svolgere le mansioni di vigile urbano, mentre non avevano una preparazione professionale adeguata. Pertanto, come era evidente, non hanno saputo rispondere alle esigenze per le quali sono stati chiamati. Esprimo, quindi, delle riserve sulla possibilità dei comuni di utilizzare per le mansioni di vigile urbano personale assunto temporaneamente tramite la legge regionale numero 175 del 1979.

Dal momento che su questo problema si sta conducendo una battaglia parlamentare, potrebbe sembrare che coloro che, come i deputati del Movimento sociale, sono contrari all'emendamento, non vogliono consentire ai comuni di assumere del personale da utilizzare poi come vigili urbani. Invece così non è, perché, anche

facendo riferimento alla legge regionale numero 175 del 1979, i comuni non potranno superare la percentuale consentita dalla stessa legge per il ricorso a personale esterno, che può essere utilizzato per un massimo di 90 giorni.

AIELLO. Se approviamo l'emendamento è per dare un riferimento alle procedure da seguire.

CRISTALDI. Non possiamo farlo, perché se approvassimo l'emendamento invaderemmo campi che non sono della Regione siciliana, perché si fa ricorso a fondi statali senza prevedere un'adeguata copertura finanziaria; in ogni caso, la percentuale di legge non può essere superata.

C'è anche un altro aspetto «magico» nel secondo comma dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 8 dell'onorevole Piro. Poco fa scherzavamo con il Presidente della Commissione di merito dicendo che sembra si sia inventato un sistema per pagare il personale e non immetterlo mai in servizio.

Personalmente ho grande rispetto intellettuale nei confronti del collega Piro, quindi posso permettermi il lusso di scherzarci anche sopra, però occorre stare attenti; infatti, con l'emendamento, si prevede che, una volta reclutato il personale, attraverso l'ufficio di collocamento, questo non possa essere immesso in servizio, ma debba prima partecipare ad un corso di qualificazione professionale. Un corso di qualificazione non si può inventare dall'oggi al domani, deve essere previsto da un atto deliberativo, deve essere sottoposto per l'esame di legittimità all'organo di controllo; penso che una delibera comunale di questo genere, non possa essere esecutiva prima di quarantacinque giorni dalla adozione da parte del Consiglio comunale e non credo nemmeno che possa essere adottata in via d'urgenza dalla Giunta municipale. Del resto, non prevedendo sistemi diversi, legislativamente, non può che essere questa la strada. Per cui se si dovesse assumere del personale a tempo determinato e con tali procedure, ad esempio, per i mesi estivi di luglio ed agosto, immagino che, per moltissimi comuni, tale personale entrerebbe in servizio soltanto per qualche giorno. Per cui si tratta di un sistema «magico» che, evidentemente, non conviene agli stessi comuni.

Signor Presidente, alla luce di quanto detto, ci sembra che non sia accoglibile un emenda-

mento di questo genere, anche perchè, tra l'altro, non ci sembra sostenibile nemmeno sotto l'aspetto politico, in quanto gli amministratori comunali hanno comunque tutto il diritto di avanzare le proprie richieste agli Assessorati competenti, di portare avanti le loro istanze presso la Commissione regionale «Finanza locale», di presentare le motivazioni con cui intendono avvalorare le loro richieste circa la necessità di adeguare il proprio organico alle vere esigenze dei propri comuni.

È quella la sede più adatta per tali richieste, ma non possiamo creare le condizioni, per legge, affinché si creino altre forme di precariato. Infatti, quando questi giovani verranno assunti per sessanta giorni non sarà facile poi licenziarli e se saranno licenziati poi diventeranno mille, duemila, tremila, tredicimila precari che, signor Presidente, verranno davanti al Palazzo dei Normanni a chiedere prima la proroga e poi l'immissione stabile in servizio. Mi rendo conto che c'è un grande bisogno di occupazione e che, quindi, occorre che la Regione siciliana intervenga volta per volta per dare risposte concrete; però è anche vero che non possiamo fugire dal problema centrale, che è quello di dare una risposta definitiva alla disoccupazione, ricorrendo a questi espedienti che poi innescano le rivendicazioni, anche di piazza, alle quali assistiamo perfino in questi giorni. Ecco perché esprimo, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, il dissenso sull'emendamento articolo 8 bis e conseguentemente anche sull'emendamento all'emendamento.

BARBA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa l'emendamento articolo 8 bis presentato dall'onorevole Piro e l'emendamento all'emendamento stesso presentato dagli onorevoli Aiello ed altri, ritengo che si debba semplicemente dire che l'ipotesi proposta è già stata prevista dalla legge regionale numero 175 del 1979. Tra l'altro questo disegno di legge prevede, all'articolo 5, delle forme di collaborazione nell'espletamento dei servizi di polizia municipale nei casi in cui ci siano delle necessità particolari o stagionali che si dovranno verificare.

A me pare che la migliore risposta l'abbia data l'onorevole D'Urso, vicesindaco nel comune di Riposto, che si è già avvalso della legge numero 175/1979 per assumere in particolari casi i vigili urbani. Quindi, per quanto mi riguarda, sono contrario ad introdurre forme di precariato che poi legittimano situazioni particolari per l'ingresso nella pubblica Amministrazione.

Il disegno di legge che stiamo per approvare non può prevedere situazioni particolari; vengono fissati dei principi e l'ipotesi contemplata dall'emendamento è prevista, ripeto, dalla legge numero 175/1979. Per questi motivi siamo contrari a che i due emendamenti vengano approvati.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 8bis c'è stato un ampio dibattito ed i colleghi deputati hanno espresso i loro punti di vista sollevando delle questioni molto importanti: l'onorevole Natoli ha posto la questione della cosiddetta «polizia turistica», l'onorevole Culicchia quella del rapporto tra numero di residenti e vigili urbani; sono stati poi illustrati i motivi pro e contro gli emendamenti presentati rispettivamente dall'onorevole Piro e dagli onorevoli Aiello ed altri.

Vorrei brevemente osservare che, per quanto riguarda la «polizia turistica», il discorso andrebbe ricondotto nell'ambito dell'articolo 11 del disegno di legge che stiamo approvando. L'articolo è mirato, perché istituisce il centro di formazione per la polizia municipale. Questo centro ha l'obiettivo di formare, di addestrare e di aggiornare professionalmente i vigili urbani. C'è un fondo speciale, si possono tenere corsi anche decentrati, in questo ambito; può essere inoltre, esplicitata, attraverso un'apposita circolare dell'Assessore per gli enti locali, l'opportunità, non dico per tutti i comuni dell'Isola, ma per parecchi comuni, per quelli che hanno una rilevanza turistica particolare, di incaricare, nell'ambito del corpo municipale, uno o più vigili specializzati che conoscano le lingue e la storia, nonché le bellezze artistiche, paesaggistiche e ambientali del proprio territorio e che sappiano parlare con i turisti o comunque con i forestieri.

Per quanto riguarda il rapporto tra popolazione e numero dei vigili urbani, l'onorevole Culicchia è stato abbastanza preciso e credo che abbia posto un tema che merita da parte nostra una particolare attenzione. La finanza locale, fino a questo momento, consente un rapporto di uno a mille, che obbiettivamente è insufficiente ed inadeguato; però non possiamo con legge prevedere la riduzione del rapporto da uno a mille a uno a cinquecento, perché la finanza dei comuni è una finanza derivata dallo Stato. Il rapporto tra dipendente comunale e popolazione è fissato nel rapporto di uno ad ottanta; di conseguenza, se incrementiamo il numero dei vigili urbani, dobbiamo ridurre altre categorie. Si tratta di trovare un rapporto bilanciato attraverso un'intesa con la Commissione regionale «finanza locale». Ritengo che non dovremmo muoverci nell'ambito di una previsione rigida, ma nell'ambito di una certa discrezionalità: ci sono comuni che hanno un territorio esteso, comuni che hanno una situazione policentrica, che hanno cioè diverse frazioni. Allora, in questi comuni, il rapporto deve essere il più basso possibile. In questo senso, ritengo che possa essere emanata, da parte dell'Assessore per gli enti locali, un'apposita circolare che serva ai comuni, per deliberare sulle modifiche delle piante organiche.

Sull'ultima questione sollevata dai colleghi, relativa all'emendamento dell'onorevole Piro, posso condividerne lo spirito, ma, nella forma, devo dire che incappa in una contraddizione, perché al primo comma fa riferimento ad esigenze stagionali e quindi all'opportunità che possono avere i comuni di assumere in via temporanea personale in conformità alle vigenti disposizioni, mentre, nel secondo comma, impone che il personale frequenti prima un corso; è una norma restrittiva...

PIRO. No, non è così. Il personale è immesso in servizio dopo aver...

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Secondo l'emendamento, questo personale a tempo determinato verrebbe adibito al servizio attivo solo dopo avere frequentato un corso di formazione. Ma il personale che si rende necessario in una particolare stagione di «esplosione» turistica, tenuto conto dei tempi che occorrono ai comuni per organizzare il corso, di fatto non potrebbe essere assunto in tempo. D'altra parte, mi sembra che risponda di più

alle esigenze l'emendamento predisposto dagli onorevoli Aiello ed altri, che si richiama alla legge regionale numero 175 del 1979. Non c'è bisogno di innovare alcunchè; la legge suddetta è operante e ha detto bene il presidente della Commissione, onorevole Barba, quando ha richiamato esempi di amministrazioni attive che utilizzano tale normativa. Quindi non c'è bisogno di nuove norme in tal senso.

Se l'Assemblea lo ritiene, può anche integrare il disegno di legge che stiamo approvando con la modifica proposta, ma credo che sia una cosa più pleonastica che utile. L'Assessore è disponibile a richiamare l'attenzione dei comuni, con apposita circolare, per utilizzare al massimo la legge regionale numero 175/79, soprattutto per quei comuni che hanno esigenze particolari durante le stagioni estive, quando i piccoli centri moltiplicano, triplicano o centuplicano la loro popolazione residenziale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma degli onorevoli Aiello ed altri interamente sostitutivo dell'emendamento articolo 8 bis dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 8 bis dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 13.

Indennità di istituto

1. Al personale che espletà le funzioni di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, numero 65, l'indennità spettante è elevata all'80 per cento di quella corrisposta al personale della Polizia di Stato, secondo i criteri di cui all'articolo 43 della legge 1 aprile 1981, numero 121 e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'indennità di cui al precedente comma viene corrisposta su apposita attestazione del co-

mandante del corpo, che certifichi che i servizi svolti rientrino in quelli previsti dall'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, numero 65.

3. L'indennità, per la parte eccedente gli importi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268 e successive modifiche, è posta a carico del bilancio della Regione.

4. L'indennità non compete al personale destinato a compiti di ufficio non collegati alle funzioni sopra richiamate».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 13:

«Al fine di consentire il miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale e di promuovere la crescita professionale degli addetti è istituito nel bilancio della Regione un Fondo per il miglioramento dei servizi di polizia municipale.

La Regione è autorizzata a concedere un contributo, determinato sulla base del corrispondente onere finanziario, ai Comuni che abbiano deliberato ai sensi del comma precedente il piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi ed abbiano contestualmente previsto l'erogazione, a favore degli addetti di polizia municipale che partecipino alla realizzazione del piano e svolgano le funzioni di cui all'articolo 5 della legge numero 65/86, di una indennità pari alla parte eccedente gli importi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268 e successive modifiche ed integrazioni relativi all'indennità di cui all'articolo 10 della citata legge numero 65/86.

È escluso dalla partecipazione al piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi il personale comandato o collocato in posizione che non comporti l'effettivo espletamento delle funzioni di cui all'articolo 5 della legge numero 65/86».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, sostitutivo dell'articolo 13, testé comunicato. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento articolo 13 bis:

«1. Fino al perfezionamento della costituzione del Centro regionale di formazione di cui all'articolo 11, i corsi di istruttori di vigilanza, di cui al 19° comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268, integrato dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, numero 479, sono svolti dai comuni, singoli o associati, previa approvazione del relativo programma didattico da parte dell'Assessore per gli enti locali.

2. A tal fine, i comuni, singoli o associati, inviano all'Assessorato regionale degli enti locali il programma didattico dettagliato dei corsi di cui al comma precedente che essi intendono svolgere.

3. L'Assessore regionale per gli enti locali può formulare osservazioni sui programmi didattici entro trenta giorni dal loro ricevimento. Trascorso tale termine senza che l'Assessore abbia formulato osservazioni, i programmi si intendono approvati».

Comunico che al predetto emendamento è stato presentato dagli onorevoli Aiello ed altri il seguente emendamento:

al primo comma, dopo le parole: «sono svolti dai comuni singoli o associati» aggiungere le parole: «che possono avvalersi delle associazioni di categoria».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo necessariamente fare una premessa che è questa: l'emendamento «articolo 13 bis» è stato presentato, come gli altri emendamenti a mia firma, nel corso del 1989, quando la situazione, anche quella relativa all'applicabilità della normativa in esame, era evidentemente ferma ad un certo punto e, quindi, probabilmente — dico probabilmente nel senso che l'Assessore per gli enti locali, se vuole, potrà fornirci un

chiarimento al riguardo, che io espressamente gli chiedo — l'emendamento potrebbe essere superato dall'evoluzione intervenuta successivamente. Tuttavia, lo scopo che l'emendamento intendeva ed intende raggiungere è questo: la costituzione del Centro regionale di formazione per la polizia municipale, prevista all'articolo 11, che è stato approvato già un anno fa, non è un fatto che si può realizzare dall'oggi al domani, ma necessita, ovviamente, di tempi tecnici di applicazione.

Questo, però, costringe una parte consistente dei vigili urbani a non potere accedere alla qualifica di istruttore di vigilanza, che è una qualifica prevista dal decreto del Presidente della Repubblica numero 268/87, perché quel decreto prevede espressamente la frequentazione dei corsi appositamente istituiti per l'accesso a questa qualifica, quindi blocca — e non si sa fino a quale tempo, anzi il tempo sembra essere piuttosto lontano — non solo la mobilità del personale, ma soprattutto l'istituzione della predetta qualifica, che è una qualifica estremamente importante nel complesso dell'organizzazione della polizia municipale.

Allora, assumendo come termine di riferimento una norma che è presente in altre leggi regionali, in particolare una norma contenuta in una legge della regione Toscana, ho presentato l'emendamento per consentire, nelle more della costituzione del Centro regionale, l'avvio dei corsi specifici per gli istruttori di vigilanza. I tempi che si prevedono — ripeto — non sono certamente brevi, tranne che adesso l'Assessore invece non ci dica il contrario, del che prenderò atto. In ogni caso, questo particolare e importante aspetto dell'organizzazione della polizia municipale deve essere realizzato in tempi relativamente brevi. L'emendamento mira ad introdurre una norma transitoria che consenta l'attuazione dei corsi e quindi l'accesso ai posti di istruttori di vigilanza, demandando tale compito ai comuni singoli o associati; peraltro l'emendamento aggiuntivo che è stato proposto dall'onorevole Aiello mi trova assolutamente favorevole, sempre che ci sia l'assicurazione, da parte dell'Assessore per gli enti locali, di mettere in atto questo importante adempimento.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità mi stupisce che si esamini l'emendamento aggiuntivo articolo 13 bis a firma dell'onorevole Piro, che tratta materia che è stata già disciplinata dall'articolo 11, approvato dall'Aula.

PIRO. Ma è un articolo aggiuntivo, è una norma transitoria.

CRISTALDI. Mi permetto di rilevare che si sarebbe dovuto, sotto l'aspetto formale, sollevare una qualche eccezione, circa la propensione dell'emendamento articolo 13 bis; un emendamento che, a mio avviso, andava presentato all'articolo 11. La materia è stata già disciplinata da tale articolo, approvato definitivamente dall'Assemblea.

Lungi dal volere sollevare una polemica, ritengo che il contenuto dell'emendamento sia in netto contrasto con quanto prescritto dall'articolo 11 che, ripeto, è stato già approvato dall'Assemblea. Infatti, si prevede un criterio completamente diverso per quanto riguarda la costituzione ed il funzionamento del Centro regionale di formazione per la polizia municipale. Mentre nell'articolo già approvato si è voluta assicurare un'omogeneizzazione in Sicilia del servizio attraverso un regolamento che sarà emanato dall'Assessore regionale per gli enti locali, invece con questo emendamento si vuole innescare un meccanismo attraverso il quale dovrebbero essere i comuni a proporre un piano didattico all'Assessorato degli enti locali, che dovrebbe poi approvarlo. Ma se l'Assessore regionale per gli enti locali deve approvare i piani proposti dai comuni, deve anche preventivamente definire quale deve essere il piano regionale complessivo o comunque fissare una serie di principi che devono disciplinare tutta la materia di competenza del Centro regionale di formazione. L'Assessorato regionale, emanando una circolare per i comuni, mette così in moto il meccanismo procedurale per la realizzazione del Centro regionale di formazione per la polizia municipale. A parte questi meccanismi assai complessi, rimane il fatto che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 13, di fatto, snatura ciò che è stato già approvato dall'Assemblea regionale siciliana con l'articolo 11. Ecco perché, se finora non sono state sollevate eccezioni sull'ammissibilità dell'emendamento, le solleviamo noi. Qualora si dovesse insistere per

la votazione dell'emendamento, esprimiamo fin d'ora il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, devo precisare che l'emendamento articolo 13 bis dell'onorevole Piro non è in contrasto con l'articolo 11, perché introdurrebbe una disciplina transitoria nelle more che venga attivato il Centro di formazione, altrimenti la Presidenza l'avrebbe dichiarato improponibile.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che lo spirito dell'emendamento dell'onorevole Piro sia quello di avere certezze sulla realizzazione del Centro regionale di formazione in tempi definiti. Obiettivamente va detto che abbiamo alle spalle una storia amministrativa regionale che è spesso costellata di iniziative che sono rimaste sulla carta. In questo caso particolare il Governo, nella seduta del 29 giugno 1989, attraverso un emendamento apposito dell'allora Assessore per gli enti locali onorevole Canino, poi approvato da quest'Assemblea, ha stabilito un termine certo: entro 180 giorni il Centro di formazione per la polizia urbana deve essere istituito.

Non è detto sarà o può, ma «deve» essere istituito. Allora, onorevoli colleghi, diciamoci con chiarezza quello che vogliamo approvare, perché se accogliamo una norma cogente che impone al Governo di istituire entro 180 giorni il Centro di formazione ed in base all'articolo 11, già approvato, affidiamo allo stesso centro alcune incombenze molto precise e circostanziate che non lasciano margine di equivoco, non possiamo poi, con questo emendamento articolo 13 bis, proporre ai comuni le stesse incombenze, o competenze un tantino diverse di quelle che spettano al Centro regionale.

Qui dobbiamo metterci d'accordo perché rischiamo di sollevare un polverone ed una serie di equivoci dei quali potremmo successivamente pentirci perché i nostri comuni, che hanno la loro autonomia, predisporrebbero poi, ognuno per conto proprio, una serie di programmi, che, qualora entro 30 giorni non ricevessero delle censure, sarebbero già approvati di fatto. Così, accanto al Centro regionale

che si metterebbe a funzionare per conto proprio, avremmo anche iniziative comunali ed iniziative regionali che si sovrapporrebbero.

Onorevole Piro, credo che dovremmo riportare entro i binari dell'assoluta linearità il nostro modo di legiferare. Allora la mia conclusione è questa: le preoccupazioni dell'onorevole Piro, sotto questo profilo, possono non avere più motivo di sussistere nel momento in cui il Governo, nella sua responsabilità, si attesta sull'emendamento presentato dal precedente Assessore per gli enti locali, già approvato, e dichiara formalmente che, entro un termine massimo di 180 giorni dalla pubblicazione della legge, il Centro regionale si andrà ad attivare; quest'ultimo dovrà rispettare gli impegni assegnati dalla normativa che quest'Assemblea ha voluto in base all'articolo 11. Per il resto, non credo che i comuni, che hanno aspettato 45 anni dalla conquistata autonomia per avere il corpo di polizia municipale, non possano aspettare altri sei mesi per organizzare il Centro di formazione della polizia municipale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavo — e mi riferisco soprattutto all'onorevole Cristaldi — che l'emendamento articolo 13 bis ponesse tanti problemi, anche perché mi pare che l'onorevole Cristaldi questa volta non abbia letto con attenzione l'emendamento che fa riferimento ad una qualifica, ad un fatto temporale preciso e quindi non ha nulla di stravolgenti rispetto all'articolo già approvato. Ciò che però taglia la testa al toro è, signor Presidente, il fatto che, essendo questa discussione intervenuta un anno dopo la precedente discussione in Aula, in effetti avevo dimenticato che, in una seduta dell'anno scorso, con l'Assessore dell'epoca avevamo concordato la presentazione di un emendamento che fissava il termine a 180 giorni. Questo riduce in buona misura le preoccupazioni che avevo raccolto presentando l'emendamento e quindi, dopo questa precisazione, posso ritirare, signor Presidente, l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento dell'onorevole Piro. Conseguentemente l'emendamento degli ono-

revoli Aiello ed altri allo stesso emendamento dell'onorevole Piro è dichiarato decaduto.

Sulla situazione di carenza idrica registrata nella zona della miniera di Pasquasia.

VIRLINZI. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sollevare un problema di cui, per la verità, ci siano già occupati in Aula nei mesi scorsi, ma che resta sempre aperto, in un ininterrotto susseguirsi di emergenze. Mi riferisco al rischio che corre una delle poche attività produttive, si può dire l'unica attività davvero produttiva delle aree interne, nella zona compresa a cavallo tra la provincia di Caltanissetta ed Enna. Mi riferisco alla miniera di Pasquasia.

La direzione della miniera, nei giorni scorsi, ha comunicato che è costretta ad interrompere l'attività produttiva, a causa della carenza di acqua. L'acqua della diga sul fiume Morello si è esaurita; di conseguenza, il processo di produzione del solfato potassico non si può più svolgere e pertanto la direzione ha annunciato che intanto ridimensionerà, a partire da questa settimana, i turni di lavoro nel sottosuolo; e nelle prossime settimane, se non ci saranno le risposte che ha chiesto al Governo, sarà costretta a iniziare le procedure di messa in custodia della miniera, con relativa dismissione o messa in libertà delle maestranze. Questo comporta un problema gravissimo in una economia già di per sé povera, perché riguarda non soltanto i circa 500 occupati, ma tutto l'indotto. Viene pregiudicato lo stesso equilibrio economico della società che gestisce in atto la miniera, che non può fare fronte agli impegni che ha assunto e, conseguentemente, deve disdire commesse e rinunciare a quote di mercato, anche internazionale, che ha acquisito negli ultimi tempi.

Riteniamo, quindi, di trovarci di fronte ad un fatto molto grave. Quando si teorizza e si auspica l'insediamento in Sicilia di attività produttive, nello stesso tempo si deve attivare ogni sforzo di natura legislativa — che, per la verità, è venuto meno da parte del Governo — per mettere a disposizione delle imprese che vogliono-

no operare nella nostra Isola, tutte le necessarie infrastrutture, anche quelle minime come la fornitura d'acqua, per potere svolgere il normale processo produttivo. Si tratta di una situazione paradossale, ma anche tragica in una realtà come la nostra. Dal momento che occorre acqua non potabile, o non potabilizzata, si potrebbe ovviare con un semplice depuratore per le acque reflue della città di Enna, che passano a poche centinaia di metri dalla miniera dove è allocato l'opificio. Basterebbe un piccolo depuratore e una pompa per potere fornire l'acqua necessaria a svolgere il processo produttivo della miniera, eppure — è incredibile — non avviene neanche questo. Signor Presidente, una attività produttiva importantissima che non è assistita, che ha buone prospettive di mercato, almeno per i prossimi 30 o 40 anni secondo le stime del giacimento che sono state svolte da tecnici, è costretta a chiudere perché manca una risorsa fondamentale. Non stiamo parlando di prodotti telematici, di tecnologie d'avanguardia, ma dell'acqua, un bene primario che non è disponibile per un'attività produttiva di queste dimensioni e di questa portata.

Ora, signor Presidente, ci chiediamo come sia possibile che un problema del genere, che è stato posto già all'attenzione del Governo due anni fa, non si avvii a soluzione e provochi un'ulteriore emergenza per la miniera di Pasquasia, dopo quella che abbiamo vissuto quasi un anno fa a proposito della scadenza della concessione dell'Ente minerario siciliano che provocò il fermo di tre mesi nella miniera e stava pregiudicando l'attività estrattiva della stessa miniera. Sappiamo, infatti, che quando una miniera non è coltivata per molto tempo, le opere di manutenzione e di ripristino successive, diventano così costose da rendere non più conveniente la ripresa dell'attività produttiva.

Abbiamo appreso dalla stampa che il Presidente della Regione, nella qualità di «Commissario unico» — come si è autonominato — per le acque, avrebbe individuato una soluzione tramite una condotta volante per fornire l'acqua adducendola dalla diga dell'Ancipa. L'acqua dell'Ancipa in atto è utilizzata per dissetare trenta comuni della zona; viene fornita acqua anche a Caltanissetta ma soltanto per alleviare la carenza idrica di quella città, e, inoltre, secondo un recente accordo, si attingerà dall'Ancipa anche per le esigenze del Consorzio di bonifica della Piana di Lentini, per l'irrigazione dei campi.

Chiediamo, quindi, al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria se il Governo è in grado di perseguire una politica industriale che vada oltre l'emergenza e riesca ad evitare incidenti del genere, che pregiudicano un'attività industriale primaria e fondamentale. In questo caso, le difficoltà non dipendono dalla mancanza di imprenditori disponibili, o dalla mancanza di sbocchi di mercato; non si richiedono interventi di sostegno o assistenziali, ma c'è semplicemente un problema che il Governo, per due anni, non ha voluto affrontare. Infatti è da due anni che si discute dei problemi di carenza idrica, e ci chiediamo come sia possibile che si rischi di far cessare un'attività produttiva per mancanza d'acqua. Se la fornitura dell'acqua dovesse ritardare ancora, probabilmente l'attività estrattiva sarebbe destinata a cessare definitivamente, con un danno incalcolabile e, comunque, enorme per l'economia della zona.

Abbiamo presentato anche un'interrogazione urgente sull'argomento, per chiedere quali iniziative ha assunto il Governo — visto che i termini della questione erano noti da tempo — per affrontare e risolvere questo problema. Riteniamo che questa vicenda sia il simbolo di un ulteriore degrado e dimostri come il Governo affronta i problemi, o, per meglio dire, come non li affronta, come li lascia incancrenire, come ci costringe poi a ricorrere sempre continuamente all'emergenza. Non si è in condizione di programmare nulla, di svolgere un'azione efficace che abbia un suo punto di riferimento.

Se dovesse giungere una qualche eco di questo mio intervento al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, che è competente per materia, mi auguro che ci diano una risposta in tempi rapidi. Concludo annunziando che svilupperemo tutta la nostra iniziativa affinché un'attività produttiva di questa importanza non abbia a deperire e non abbia ad esaurirsi per un'inadempienza ed un'incuria da parte del Governo della Regione.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi associo alle espressioni di vibrata protesta che poco fa ha manifestato l'o-

norevole Virlinzi a proposito della paradossale situazione che si è creata nella miniera di Pasquasia. Al di là delle questioni concrete, che in modo concreto si possono risolvere, mi preme segnalare e denunciare come ormai il presidente dell'Ente minerario siciliano — che, tra l'altro, è uno di quegli amministratori pubblici che non ritiene suo dovere presentare la propria dichiarazione dei redditi e patrimoniale prevista da una legge regionale — non perda occasione e soprattutto cerchi di sfruttare qualsiasi appiglio per portare avanti un suo disegno che, in particolare, è quello di vedere assegnato all'Ems il compito di realizzare i dissalatori in Sicilia.

Mi chiedo se è possibile che il Governo della Regione consenta ad un ente economico — ente strumentale della Regione — di frapporre tutti gli ostacoli possibili e immaginabili, per esempio, sulla situazione della riconsegna dei terreni ex «Chimica del Mediterraneo» al consorzio Asi di Termini Imerese perché a sua volta li riconsegni alle decine di aziende che ne hanno fatto richiesta. Il presidente dell'Ems si è intestato un progetto che mira alla realizzazione, su quegli stessi terreni, di un dissalatore. Mi chiedo se è possibile, senza che il Governo batta ciglio, leggere le dichiarazioni del presidente dell'Ems a proposito della miniera di Pasquasia in cui inopinatamente, ancora una volta, coglie l'occasione per richiedere a gran voce che venga affidato all'Ems il compito di realizzare i dissalatori in Sicilia, «di cui — egli dice — questa Regione non può più fare a meno».

Si conferma così, ancora una volta, che la questione dei dissalatori è concepita da buona parte degli amministratori pubblici di questa Regione come il nuovo grande affare. Il Governo della Regione, su queste prese di posizione dell'Ems, deve dire una parola definitiva, non è possibile continuare ad assistere ad operazioni di questo tipo.

Sulla esigenza di difendere adeguatamente la legge sui tecnici della sanatoria edilizia dinanzi alla Corte costituzionale.

PIRO. Signor Presidente, voglio dedicare la restante parte del tempo a disposizione per il mio intervento al fatto che, come abbiamo appreso dalla stampa, il Presidente della Regione ha promulgato le due leggi impugnate re-

centemente dal Commissario dello Stato; questo ci fa piacere perché in questo modo il Presidente della Regione, tra l'altro, adempie ad un impegno che egli aveva assunto pubblicamente in Aula. Ci sono, però, alcuni problemi ed alcune preoccupazioni, derivanti soprattutto dalla lettura di una delibera della Giunta regionale, assunta il 6 luglio 1990, secondo cui si impegna l'Assessore regionale alla Presidenza, *«nelle more delle decisioni della Corte costituzionale, ad acquisire dalle amministrazioni regionali e dagli enti pubblici non economici sottoposti al controllo dell'amministrazione regionale, con esclusione dei comuni e delle province, gli elementi necessari ed opportuni per determinare il fabbisogno del personale tecnico»*.

Più avanti così recita il provvedimento adottato dalla Giunta regionale: *«Si delibera di affidare all'Assessore regionale alla Presidenza il compito di acquisire ogni elemento per la determinazione dei fabbisogni in materia di beni immobili. L'Assessore regionale alla Presidenza — si dice ancora — provvederà all'assunzione del personale contemplato dalla disposizione del secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale sopra richiamata, ove ne ricorrano i presupposti, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione della sentenza della Corte costituzionale che deciderà sull'impugnativa di che trattasi»*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, ci può essere una lettura piana di questa delibera che ne dà un'interpretazione meramente funzionale, funzionale, cioè, al fatto che, di fronte ad una norma impugnata dal Commissario dello Stato, la Regione non può che attendere la pronuncia definitiva della Corte costituzionale. Ci può essere però — e questo è l'elemento di preoccupazione — anche una seconda lettura che vorrei fosse fugata e fosse dichiarata non pertinente da parte del Governo; innanzitutto, in relazione alla circostanza che per l'ennesima volta, non so se questa è la quarta o la quinta volta, da parte della Giunta regionale si afferma che è necessario provvedere alla ricognizione dei posti ai quali assegnare il personale assunto con la legge impugnata dal Commissario dello Stato.

Non è possibile che ci sia questo rimando in continuo e che ancora oggi, a distanza di due anni da quando si pose per la prima volta il problema, il Governo della Regione non sappia dove assegnare questo personale. Tra l'altro, così facendo, a me pare che si indebolisca molto

la posizione della Regione rispetto alla Corte costituzionale. Questo è, in questo momento, l'elemento determinante. Non vorrei che dopo che la Presidenza della Regione, in tutta questa vicenda, ha assunto un ruolo che, in termini calcistici, si può chiamare di «mediano di interdizione», proseguendo su questa strada, anziché presentarsi con tutta la forza delle argomentazioni giuridiche e con tutta la forza delle argomentazioni di fatto, cioè la dimostrazione dei vuoti di organico che ci sono nella pubblica Amministrazione in Sicilia, il Governo si presenti alla Corte costituzionale con una posizione debole, quindi non assumendo fino in fondo il compito di difendere quella che è una legge votata dall'Assemblea e quindi una legge della Regione. Su questo chiedo un impegno e un pronunciamento preciso da parte del Governo che deve impegnarsi a sostenere fino in fondo, presso la Corte costituzionale, la validità della legge della Regione. Questo è il compito che esso ha in questo momento.

Sull'esigenza di formulare un preciso calendario dei lavori.

PARISI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Stiamo procedendo, purtroppo, non in base ad un calendario, ma in base ad un programma che quest'Aula ha approvato l'altro giorno, sia pure senza maggioranza. Ma un programma non è un calendario dei lavori. Il calendario dei lavori doveva essere discusso dalla Conferenza dei capigruppo e portato in Aula. Quindi non abbiamo un calendario dei lavori, abbiamo un programma di massima e il calendario dei lavori viene determinato mano a mano che l'ordine del giorno si forma, su indicazioni della Presidenza. Non so quale sarà l'ordine del giorno di domani; mi auguro che non ci siano sconvolgimenti, nel senso che i disegni di legge che oggi risultavano iscritti all'ordine del giorno rimangano ancora all'ordine del giorno della seduta di domani. Mi auguro, anche, che nella giornata di domani tali disegni di legge possano essere esitati. Debbo

però avanzare una richiesta, visto che non si vuole predisporre un calendario, come prescrive il Regolamento interno. Potrei chiedere la convocazione della Conferenza dei capigruppo per definire un calendario vero e proprio, ma, siccome non voglio dare il senso di chi sa quale iniziativa dirompente, chiedo invece che si aggiunga all'ordine del giorno di oggi la discussione del disegno di legge per la costituzione della nuova Commissione regionale antimafia.

È incomprensibile che un disegno di legge che è rimasto per sei mesi bloccato nella Commissione per il Regolamento e che non ha bisogno di parere finanziario, non sia ancora iscritto all'ordine del giorno, nonostante vi sia stata, da parte mia, un'apposita richiesta, sia durante la riunione della Conferenza dei capigruppo, sia attraverso pubbliche dichiarazioni. Il disegno di legge istitutivo della Commissione regionale antimafia, secondo le mie richieste, doveva essere uno dei primi da esaminare, insieme a quelli riguardanti materia di lavoro. Mi riferisco cioè ai disegni di legge sulle scuole materne, sull'occupazione giovanile, sui giovani precari degli enti locali e dell'articolo 23 della legge finanziaria 1988, sulla cooperazione e così via. Chiedo che vengano inseriti i relativi disegni di legge all'ordine del giorno; non prima di quelli che già oggi sono in discussione, ma subito dopo il disegno di legge sulla Commissione regionale antimafia.

La seconda richiesta è questa: oggi in commissione «Bilancio», per motivi politici, purtroppo siamo riusciti a svolgere soltanto una piccolissima parte del lavoro che avremmo dovuto fare. Per una giornata intera abbiamo discusso di un emendamento, che poi alla fine è stato approvato. Ma l'approvazione di un emendamento non significa l'approvazione di tutto il disegno di legge; mi riferisco in particolare a quello sul mercato del lavoro e vi è anche quello sulla cooperazione giovanile ed altri; ma questi due disegni di legge, intanto, sono stati considerati di primaria importanza. Non so quando sarà convocata, a questo punto, la Commissione «Bilancio»; immagino che si dirà che la settimana dedicata alle Commissioni è la prossima, a cominciare da martedì. Considererei estremamente sbagliato che la Commissione «Bilancio» affrontasse i disegni di legge che hanno bisogno di copertura finanziaria, e in particolare i primi due in materia di lavoro, soltanto a cominciare da martedì prossimo, per-

ché ciò significherebbe praticamente impedire la discussione in Aula.

Auspico che, da parte della Presidenza, si consenta una deroga, ancora una volta, per riunire in questa settimana, al più presto, la Commissione «Bilancio», in modo da dare copertura finanziaria ai disegni di legge di cui ho parlato e, in particolare, a quelli iscritti ai primi punti dell'ordine del giorno della Commissione, senza escludere gli altri che vengono dopo.

Sulla irregolare situazione gestionale della società «Mesvil» del gruppo Espi.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio sottoporre all'attenzione del Governo due problemi. Uno riguarda la situazione della «Mesvil», una società dell'Espi che, in questi giorni, come abbiamo saputo dalla stampa, insieme ad altri enti pubblici, ha stipulato una convenzione nel settore dell'informatica.

La «Mesvil» è una società di cui conosciamo molto poco; sembra che la gestione di questa società sia qualcosa di privato e di personale dell'Assessore per l'industria; è una società la cui gestione è affidata ad un presidente che, mi dicono, è formalmente, moralmente oltre che giuridicamente, incompatibile con quella carica, essendo contemporaneamente controllore e controllato. Proprio per affidare a questo presidente ogni potere, da anni, da più di tre anni, non si nomina il direttore generale della società; ciò avviene nonostante ben otto mesi fa sia stato chiesto il parere alla Commissione legislativa competente in materia di «partecipazioni regionali» e nonostante questo parere sia stato dato subito. L'Assessore per l'industria ha bloccato la nomina del direttore perché pare che non sia persona gradita e di fiducia del presidente della società.

Chiedo al Governo se ciò risponda a verità e, se il Governo stesso non intervenisse immediatamente, mi riservo di presentare un'interpellanza, da trasformare eventualmente in una mozione di censura dell'operato dell'Assessore per l'industria.

Voglio sapere se è vero che il presidente della Mesvil si trova in una posizione di palese incompatibilità essendo nel contempo controllore e controllato, per le cariche ed i ruoli che ricopre nell'ambito della direzione regionale della programmazione, dell'Assessorato dell'industria, e poi nella Mesvil, società controllata.

Chiedo, altresì, di conoscere quali motivazioni blocchino ancora la nomina del direttore generale.

Mi auguro che il Governo possa intervenire e dare informazioni in Aula o in Commissione di merito entro una decina di giorni; diversamente, per quanto mi riguarda, mi riservo di presentare a nome del Gruppo della Democrazia cristiana una interpellanza, da tramutare poi in mozione di censura, nei confronti dell'Assessore per l'industria.

Sulla esigenza di difendere adeguatamente la legge sui tecnici della sanatoria edilizia dinanzi alla Corte costituzionale.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il secondo argomento che intendo trattare riguarda invece la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della legge impugnata dal Commissario dello Stato, relativa ai tecnici precari della sanatoria edilizia assunti presso gli enti locali.

Volevo sottoporre all'attenzione del Governo la necessità di avere una visione organica e complessiva del fabbisogno di personale della Regione, perché, di volta in volta, sentiamo dire dal Governo stesso che sta per predisporre un censimento per sapere questo personale dov'è e cosa fa. Abbiamo due disegni di legge all'esame della Commissione «Bilancio» che non prevedono l'assunzione di nuovo personale. L'ultimo «gioiello» è però proprio il disegno di legge sul mercato del lavoro, dove, onorevole Assessore, è prevista l'assunzione di ingegneri e geologi. Il Governo, proprio due giorni fa, con il disegno di legge di iniziativa governativa approvato dalla Commissione di merito, a cui stiamo per dare in questi giorni la copertura finanziaria, prevede — e mi fa piacere che il Governo preveda ciò — di allargare l'organico assumendo ben 300 unità nel settore del lavoro. Sono convinto che ci sia bisogno di questo personale, però mi sembra strano che si preveda di assumere addirittura degli ingegneri, perché è molto più semplice cercare di utilizz-

zare, in rapporto anche alla legge approvata sui precari della sanatoria edilizia, gli ingegneri di cui già si dispone.

La mia preoccupazione, quindi, onorevole Assessore, è questa: già sappiamo, perché è stato oggetto di discussione in Aula, che il Commissario dello Stato — lo ha anche detto nel suo ricorso alla Corte costituzionale avverso la legge approvata dall'Assemblea — non ha avuto sufficienti notizie sul comportamento del Governo. Lasciamo stare il discorso sulla verità, perché per me il Governo dice sempre la verità, diversamente non potrei essere nella maggioranza che lo sostiene, però va detto che il Governo aveva il dovere di comunicare la sua verità costruita attraverso adempimenti, decisioni, decreti, lettere e, quindi, intendimenti, al Commissario dello Stato.

Non abbiamo più notizia di questi intendimenti, né di decisioni prese dal Governo nell'arco dell'ultimo anno; sappiamo soltanto che il Governo, nell'ultima sua riunione di Giunta, ha ritenuto di dover avviare ulteriori indagini sul fabbisogno di personale nell'Amministrazione regionale. Voglio sottolineare un aspetto, onorevole Assessore. Al di là dell'impugnativa della legge, se teniamo conto della determinazione presa dal Governo nel dicembre scorso sulla nuova individuazione del fabbisogno dell'Amministrazione regionale, il personale tecnico idoneo, in base a quella determinazione, mai revocata — non mi risulta che sia stata mai revocata — diventerebbe immediatamente vincitore di concorso. Non ci sarebbe più bisogno di aspettare la decisione della Corte costituzionale, perché questo personale sarebbe assunto non in quanto idoneo, ma in quanto vincitore di concorso.

Dico qualcosa di più, e cioè che, in base alle leggi approvate da quest'Assemblea, d'ora in poi l'Amministrazione regionale, in rapporto al fabbisogno che potrà avere di personale tecnico, potrà assumere del personale a tempo indeterminato e fuori organico, in base al combinato disposto della legge sui tecnici precari già approvata. Quindi si può contare non solo sul personale idoneo, ma anche su altro personale che può essere assunto, ripeto, a tempo indeterminato e fuori organico, attraverso selezioni pubbliche obiettive.

Su questo punto chiedo al Governo chiarezza, chiedo cioè di sapere (anche per poter dare risposte ai soggetti che queste domande pongono ad ognuno di noi) se intende applicare fino

in fondo la normativa vigente, a parte gli articoli impugnati, e se intende — questo è un fatto importante — chiarire fino in fondo alla Corte costituzionale la posizione dell'Amministrazione regionale; altrimenti, si potrebbe valutare l'opportunità che la parte lesa (che è anche questo Parlamento) provveda a predisporre dei memoriali per la Corte costituzionale. Non è previsto, nell'itinerario istruttoria, che l'Assemblea (che è la vera parte lesa, più che il Governo) si attivi e per la prima volta produca un proprio documento, un memoriale, davanti alla Corte costituzionale per illustrare e chiarire la portata della legge approvata. Emergerebbero così le motivazioni vere che hanno portato il Legislatore ad approvare anche gli articoli impugnati che, visti in sè e per sè, non hanno alcun senso, ma, alla luce dei fatti cui ho fatto riferimento, assumono un significato senz'altro diverso.

Per noi questo discorso è importante perché, se tale aspetto sarà evidenziato sufficientemente alla Corte costituzionale, sicuramente la Regione e quindi il Parlamento regionale vedranno fatta giustizia da parte della Corte; se questo aspetto non sarà chiarito, è evidente che andremo incontro a sicura sconfitta. Per questo motivo, fermo restando che la determinazione del Parlamento, a parer mio, va applicata a prescindere dalle due righe impugnate, chiedo che il Governo regionale faccia fino in fondo il proprio dovere per chiarire la portata delle norme contestate dal Commissario dello Stato anche alla luce delle determinazioni prese con propri decreti prima dell'approvazione della legge stessa.

Per il sollecito esame di disegni di legge da parte della Commissione «Bilancio».

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola su due questioni. La prima è quella che qui è stata avanzata, relativamente ai lavori della Commissione «Bilancio». Nonostante un impegno politico assunto in sede di Conferenza dei capigruppo, ancora giacciono presso la Commissione alcuni dise-

gni di legge per i quali era stata prevista una corsia preferenziale. Mi riferisco al disegno di legge sul mercato del lavoro ed a quello relativo ai problemi della cooperazione, intervento, quest'ultimo, che non trovò copertura finanziaria durante la discussione del bilancio. Si disse allora che il problema era fortemente avvertito e che immediatamente dopo l'approvazione del bilancio si sarebbe proceduto subito all'approvazione del relativo disegno di legge. Faccio mia la richiesta che la Commissione «Bilancio» trovi lo spazio per riunirsi nei tempi più brevi, per esitare almeno i primi due disegni di legge che sono all'ordine del giorno, salvo trovare spazio anche per altri tipi di intervento. Questo dovrebbe essere fatto perché, alla luce di tutto il lavoro già svolto, si possa avere un momento di riflessione per sapere se i tempi sono utili per approvare i disegni di legge che abbiamo in discussione.

L'altra questione che è stata qui ricordata e sulla quale voglio anch'io esprimere, a nome del Gruppo parlamentare socialista, delle preoccupazioni, riguarda la legge che è stata promulgata sui tecnici idonei nei concorsi per gli uffici del Genio civile.

Credo che si stia commettendo qualche errore e lo voglio dire al Governo, perché mi pare che ci siano discrasie tra ciò che deve essere fatto e ciò che viene proposto, nel senso che tutti abbiamo accertato che la disponibilità di posti nei vari rami di amministrazione è superiore all'organico del personale dichiarato vincitore dei concorsi espletati per il Genio civile. Di conseguenza, mi preoccupa la posizione attendista che vuole ancora accettare questa disponibilità. Concordo con l'onorevole Piro: questo è un argomento che offriamo a chi ha contestato il disegno di legge e che così avrebbe ancora più argomenti per sostenere che, non essendoci certezza sulle modalità di utilizzo questo personale, vengono meno le basi su cui è stata approvata la legge.

In sede di dibattito nella Commissione di merito, poi nella Commissione «Bilancio» ed anche durante l'esame in Aula, sono state sottolineate con forza le carenze delle strutture pubbliche regionali che, mancando di personale tecnico, non riescono a svolgere il loro ruolo. Ciò spiega perché era stata avvertita l'esigenza di presentare disegni di legge appositi, intendo quelli riferiti all'Amministrazione del territorio ed ambiente ed a quella dei beni culturali.

Vi porto un esempio che vale per tutti: ad Enna la Sovrintendenza per i beni culturali ha

bisogno almeno di 50 unità per poter svolgere i suoi compiti. Diversamente, onorevole assessore Salvatore Lombardo, non è in grado di far fronte ai compiti di istituto. Mi riferisco anche agli ispettorati provinciali dell'agricoltura e delle foreste ed a tutti gli uffici periferici dell'Amministrazione regionale della mia provincia, dove il personale vincitore ed idoneo non è sufficiente a coprire tutte le esigenze.

Affidiamo, allora, questo compito al Governo, perché come forze di maggioranza abbiamo fiducia nel Governo, affinché risolva questo problema; ma chiediamo che non compia atti che siano contraddittori rispetto agli obiettivi che vogliamo raggiungere. È per questo, onorevoli Assessori Lombardo e La Russa, che vi chiedo di farvi portatori di tali richieste nei confronti del Presidente della Regione, perché si trovino soluzioni nei tempi più brevi. Se dovesse essere utile un disegno di legge che modifica e quindi interpreta la norma impugnata per dare attuazione a quanto voluto e deliberato dall'Assemblea regionale, lo si chieda; noi siamo pronti e disponibili ad approvarlo nei tempi più brevi. In questo senso, a nome del Gruppo socialista, invito gli Assessori presenti a farsi carico di ciò perché si dia una risposta la più organica possibile, affinché questo problema non venga lasciato in una situazione di incertezza.

Come diceva l'onorevole Capitummino, bisogna evitare che i giovani interessati, che continuamente vanno cercando risposte concrete a questo problema, finiscano per disperdersi nelle risposte che ognuno di noi può dare. Sono convinto che se il Governo vorrà, questo problema potrà essere risolto prima della sentenza della Corte costituzionale. In ogni caso vanno rappresentate le giuste esigenze della Regione e non vanno offerte argomentazioni a nostro svantaggio a chi deve decidere. Se si dice che non abbiamo ancora con certezza individuato i posti nei quali questi giovani devono andare a lavorare, non ci sarà nessun organo costituzionale che possa dare ragione alla Sicilia. Siamo preoccupati di tutto questo e quindi saremo attenti a quello che farà il Governo, per assumere le iniziative conseguenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 11 luglio 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 11, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 44, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno delle interrogazioni (Rubrica «Turismo, comunicazioni e trasporti»):

numero 1601: «Sospensione di ogni forma di contributo regionale in favore dell'Unione sportiva Rocce di Rocca-valdina nelle more dell'accertamento della regolarità della gestione amministrativa e del rispetto degli adempimenti statutari», dell'onorevole Ragno;

numero 1630: «Avvio delle procedure per l'affidamento dell'incarico per la futura predisposizione del Piano regionale dei trasporti», degli onorevoli Colombo e D'Urso;

numero 1901: «Interventi idonei alla tutela del patrimonio e dell'immagine industriale dell'IMEA», dell'onorevole Graziano.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi in favore dei familiari dei marittimi deceduti o dispersi nel naufragio di motopescherecci e dei marinai e armatori di motobarche sequestrate dalle autorità libiche» (608-615/A);

2) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito);

3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A) (Seguito);

.4) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regiona-

le e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione» (338/A);

5) «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A);

6) «Provvedimenti in favore dell'associazione Centro attrezzi residenziali culturali educative siciliane (A.R.C.E.S.)» (655/A);

7) «Norme relative al riordinamento della scuola materna regionale, al personale delle scuole sussidiarie ed al personale dei disciolti patronati scolastici» 286 - 301 - 346/A);

8) «Riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica» (641/A);

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi in materia di talassermia» (249 - 321 - 549/A);

2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A);

3) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed altre norme in materia agricola» (256 - 393 - 459/A);

4) «Istituzione del Consiglio regionale di sanità» (509/A);

5) «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari» (510 - 423/A).

6) «Interventi per la Resais Spa» (759/A).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo